

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Due novelli sacerdoti per la diocesi

alle pagine 3 e 4

Biffi e la teologia, un convegno con molte voci

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Si conclude oggi la 17^a edizione del Festival Franciscano, Alle 10 in Piazza Maggiore il cardinale Zuppi presiederà la celebrazione eucaristica Al centro di molti incontri i conflitti e come affrontarli

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si conclude oggi la 17^a edizione del Festival Franciscano, che ha come tema generale «Il cantico delle connessioni». Alle 10 in Piazza Maggiore il cardinale Matteo Zuppi presiederà la Messa festiva. «Il Canticò delle connessioni - spiega il presidente del Festival fra Giampaolo Cavalli, frate minore - nasce dal fatto che quest'anno sono 800 anni dalla composizione del Canticò delle creature. Abbiamo riflettuto quindi su come Francesco approccia e racconta il mondo, ma anche le relazioni, perché parla di perdono, parla di morte, di gioia, di dialogo. Abbiamo pensato che la parola connessione potesse interpretare nell'oggi ciò che Francesco tenta di fare».

«Per San Francesco - spiega fra Dino Dozzi, frate minore, direttore scientifico del Festival Franciscano, in riferimento, in particolare, all'incontro sull'attualità del «Canticò delle creature» - è una casa, è una famiglia, tutto è chiamato fratello, sorella, è lo sguardo che trasforma la realtà. Questa è una delle grandi conclusioni dello studio del Canticò delle creature. E poi c'è questo sguardo sulla umanità». «C'è uno sguardo nuovo non solo su Dio, chiamato Altissimo, Buono, Mio Signore, ma anche su tutte le creature - prosegue fra Dozzi -. E questa novità è data dallo sguardo su tutte queste realtà. Per noi oggi invece, purtroppo, è forse poco significative o semplicemente una grande «cava» di materiali per noi, spesso per i nostri egoismi». Centrale, in tutti gli incontri del Festival, è stato, il tema della pace, e non poteva essere altrimenti, vista l'urgenza degli eventi drammatici di guerra che si susseguono a livello internazionale. Così nell'incontro con la giornalista Francesca Mannocchi sul tema «Disarmata e disarmante» (con riferimento alla pace, dal



Un incontro del Festival in piazza Maggiore (Foto G. Pascotto)

Connessioni per cercare la pace

primo discorso di Papa Leone XIV appena eletto), il cardinale Matteo Zuppi ha affermato che «il primo modo per costruire la pace è disarmarsi: perché non si può parlare di pace se poi si continua ad armarsi. È soltanto un cuore disarmato, una mente disarmata che può trovare la via per sciogliere i nodi della violenza, dell'odio, dei torti e delle ragioni che poi portano e nutrono le guerre. Ma anche credere che essere disarmati, disarmare». E se Mannocchi, raccontando le sue esperienze di giornalista di guerra ha sottolineato la necessità di usare con cura le parole, perché non alimentino anch'esse inimicizia e odio, Zuppi ha ricordato che disarmarsi e dialogare è l'unico modo per ammansire anche il «lupo» avversario. Importante, fra gli altri, anche l'incontro sul rapporto del novello santo Carlo Acutis con San Francesco, e la città di quest'ultimo, Assisi. Monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di As-

sisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno ha spiegato che: «Carlo non è un francescano nel senso formale, ma attinge alla spiritualità di Francesco e Chiara. Viene ad Assisi non per caso, è un milanese, ma Assisi è la città del cuore e Francesco è un po' la sua guida. Il canticò poi, dice, è la sua poesia più bella». «Carlo vive, respira questa spiritualità - conclude monsignor Sorrentino - e la traduce in modo originale. Non mette il saio, ma vive dei valori che sono cari a Francesco. A partire dalla gioia, la letizia francescana che diventa la gioia del suo volto solare, radioso, che indica la via di una chiesa giovane, sorridente, aperta. Poi Carlo vive dell'Eucaristia come Francesco, con una prospettiva teologicamente diversa, complementare. Insieme, i due santi oggi al Santuario della Spogliazione, dove Carlo è sepolto per sua volontà, «fanno squadra» per dire al mondo che è bello appartenere a Gesù».

Il 4 ottobre la festa di San Petronio Messa di Zuppi in Basilica alle 17

Sabato 4 ottobre si celebra come ogni anno la festa di San Petronio, patrono della città di Bologna e dell'Arcidiocesi. Momento culminante della festa sarà la celebrazione eucaristica presieduta alle 17 nella Basilica dedicata al santo, massimo tempio cittadino, dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Nell'occasione, verranno anche ricordati i 10 anni di permanenza del cardinale Zuppi sulla Cattedra di San Petronio. Al termine della celebrazione, seguirà la processione con l'Urna contenente le reliquie di san Petronio sul «Crescentone» di piazza Maggiore e la Benedizione dal sagrato della Basilica. Tutta la celebrazione sarà trasmessa in diretta televisiva su Evt-Rete7 (canale 10 del digitale terrestre) e in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

In piazza Maggiore durante la giornata anche varie iniziative proposte dal Comitato per le manifestazioni petroniane. Alle 16 «Il grande gioco in piazza» («The big Café cohesion» del progetto «The great beauty of Europe»); alle 19 musica con «Le Verdi Note dell'Antoniano»; alle 20.30 premiazione del «Grande gioco» e festa con l'orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti, Ron e altri artisti; alle 23 spettacolo pirotecnico.

conversione missionaria

La terra promessa in eredità ai miti

«Alla tua discendenza io do questa terra» aveva promesso il Signore ad Abramo (Gn 15, 18). Al momento del passaggio, in quello che possiamo chiamare l'anno zero della nostra era, il compimento della promessa non era evidente: i Giudei non erano più padroni della loro terra perché dominati dai Romani; nella società non era in vigore la legge di Mosè ma quella dell'impero; la monarchia davidica era scomparsa. Rimanevano il tempio di Gerusalemme con il culto quotidiano, le tradizioni e il popolo diviso in molte sette. Lungo tutta la storia la vicenda di Israele è stata sempre contrastata, particolarmente per quanto riguarda la terra: nei circa quattromila anni dall'arrivo di Abramo in Canaan (1850 circa) fino ai nostri giorni, solo durante il regno di Davide (circa 1010-970 aC) gli Israeliti hanno avuto il dominio incontrastato della terra tra il fiume Giordano e il mare Mediterraneo: 40 anni su 4.000, ossia l'1%!

Come interpretare questo risultato? Risuonano le parole di Gesù: «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra» (Mt 5, 5). Ogni tentativo di impossessarsi della terra con la violenza porta a perderla. Il possesso della terra non è un diritto acquisito, ma un dono accordato ai figli miti.

Stefano Ottani

IL FONDO

Un sì grande come una comunità

In Piazza davanti a tutti per connettersi con la speranza. Nella bellezza maggiore dove si incontrano le persone fra i palazzi della storia e la Basilica della fede, e da lì nelle vie piene di turisti e tavolini. In quel centro attraente, sia pur attraversato da qualche ferita e dal disagio dovuto al cantiere tramvia. Ed è proprio lì fra i binari della vita cittadina che il dialogo si fa incontro, come è stato in questi giorni del Festival Franciscano e come sarà anche sabato per la festa di San Petronio. E in quella circostanza ci si raccoglierà insieme pure per ringraziare del cammino della Chiesa e dell'intera comunità bolognese negli ormai prossimi dieci anni di ministero dell'Arcivescovo qui a Bologna. Un servizio che ha mosso i cuori di tanti e passi di comunità. Ma non è ora tempo di bilanci, semmai di rilanci. Come quello di un canticò delle connessioni, di legami forti e duraturi, curando e ricucendo relazioni ferite e tessendone di nuove, aprendosi così alle tante periferie e solitudini esistenziali. E per saper dire dei sì belli tondi, non biacicati o ripetitivi, in decisioni e scelte permanenti e solide. Come hanno fatto in Cattedrale il 20 i due nuovi preti, circondati dall'abbraccio trepido e commovente di una grande famiglia che cantava in coro la speranza che accadeva in quell'istante. Un sì grande come una comunità! E c'erano anche tanti giovani che guardavano, pregavano e, in qualche modo, tifavano per questi loro due amici poco più grandi e vogliosi di donare tutta la vita. Il rilancio di un sì che diventa annuncio e servizio, che si incarna in gesti e opere di amore per sé e per gli altri. E per essere in ogni ambiente pazienti costruttori di comunità e di pace. Ecco di cosa abbiamo bisogno, ora più che mai, lasciando al tempo che fu la sterile polarizzazione delle contrapposizioni. Per agire a favore del bene comune bisogna ascoltare, ragionare con l'altro, guardare non solo ad una parte ma al tutto. E un rilancio si può fare, anzi lo si deve auspicare, anche con le istituzioni. Nella responsabilità di chi ne ha la guida pro-tempore, non per un potere ma per servizio. Il ritrovo di ieri in Seminario nell'incontro dell'Arcivescovo, e di alcuni responsabili diocesani, con i Sindaci dei Comuni del territorio della diocesi è il segno di una comune attenzione, non strumentalizzante e nella distinzione dei ruoli, di un confronto sui bisogni e sulle necessità e, al tempo stesso, per cercare strade e passi per un rinnovato impegno per la comunità.

Alessandro Rondoni

Cei e Global Sumud Flotilla

Riportiamo la dichiarazione di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei, di giovedì 25 settembre.

In merito al coinvolgimento della Cei nella vicenda della Global Sumud Flotilla, si precisa che si è trattato di un intervento del cardinale presidente Matteo Zuppi verso il Patriarcato latino di Gerusalemme, per facilitare l'arrivo e la consegna degli aiuti umanitari a Gaza. A tale proposito si ricorda che il 24 settembre, il Consiglio episcopale permanente, a conclusione della sua sessione autunnale, ha approvato una Nota in cui viene chiesto con forza che «cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi», sottolineando che la Chiesa italiana è da sempre accanto alla popolazione: in più di 30 anni, sono infatti 145 i progetti finanziati che si affiancano al Piano di aiuti per far fronte all'emergenza in corso.



Un momento dell'incontro

Ieri mattina in Seminario il cardinale e alcuni responsabili hanno incontrato i primi cittadini dei Comuni del territorio dell'arcidiocesi

L'incontro diocesano dei sindaci

Ieri in Seminario si è svolto l'incontro dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di alcuni responsabili diocesani con i sindaci dei Comuni del territorio della diocesi. In apertura sono intervenuti Matteo Lepore, sindaco metropolitano di Bologna e coordinatore delle Città metropolitane di Anci, Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro e coordinatore nazionale Anci dei piccoli comuni. È seguita la prolusione dell'arcivescovo e gli interventi dei sindaci di Medicina, San Lazzaro di Savena, Castel Maggiore e Pieve di Cento su quattro principi ripresi da *Evangelii gaudium*, seguiti dalle attività dei Gruppi di lavoro introdotti da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Inoltre, è stato reso noto che sarà predisposto un Manifesto comune che sarà sottoscritto a giugno. Al termine si è svolto il Punto incontro con la stampa, coordinato da

Benedetta Simon, membro della Commissione preparatoria dell'incontro. «La bellezza di questo incontro - ha affermato Zuppi - è ritrovarsi insieme. Il servizio dei Sindaci e della Chiesa è intercettare le tante domande di speranza in una comunità cittadina che sia accogliente ed inclusiva per tutti». «Il progetto - ha sottolineato Lepore - è di condividere parole che dovranno diventare fatti. Questo incontro è stato particolarmente importante per il momento storico che stiamo vivendo e per la complessità delle decisioni che abbiamo davanti. Organizzare la speranza significa anche saper reagire a ciò che è più grande di noi e che, a volte, fa paura». «Siamo tutti chiamati ad una riflessione profonda sulla comunità e sui valori fondamentali - ha dichiarato Santoni - mantenendoci al di sopra di ogni interesse, di ogni ideologia di parte, di ogni tornaconto, affinché l'im-

pegno degli amministratori non sia fonte di divisione, ma di crescita e arricchimento reciproco». «L'obiettivo che ci proponiamo con questa iniziativa - ha evidenziato monsignor Ottani - è esplicitare su quali linee e orientamenti si concretizza il bene comune, oggi, nei nostri territori. Per promuoverlo proponiamo l'avvio di percorsi di formazione, partecipazione e impegno». «L'aiuto reciproco tra Chiesa e amministrazioni pubbliche è fondamentale - afferma don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro -. Si collabora in questo percorso sapendo che cristiani e cittadini sono spesso le stesse persone e sono chiamati a camminare insieme verso questo obiettivo comune». Una cronaca più dettagliata sul sito www.chiesadibologna.it e sui prossimi numeri di Bologna Sette.

Marco Pederzoli

Custodia del Creato, gli eventi organizzati dal Tavolo diocesano

Il Tavolo diocesano per la custodia del Creato e nuovi stili di vita in collaborazione con Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso promuove una serie di incontri su «Tempo del creato: eventi in diocesi». Sabato 4 dalle 14 alle 18, camminata dal Castello dei Ronchi a Sammartini (Crevalcore) (3,5 Km) tra i boschi della Bassa. Raccolta rifiuti lungo le strade con grandi e piccoli, incontro su San Francesco e il creato, vespri. Domenica 12 dalle 15.30 alle 18, camminata dalla parrocchia di Casteldeboli alla chiesa ortodossa romena di via Olmetola (1,5 km) con momenti di ascolto. Preghiera

ecumenica e momento conviviale. Giovedì 16 ottobre alle 20.30, la Conferenza del Prof. Stefano Zamagni «L'urgenza di una ecologia integrale: verso una nuova alleanza tra cultura e natura, tra uomo e ambiente» in occasione della Mostra per l'Ecologia Integrale nella Parrocchia Beata Vergine Immacolata Via Piero della Francesca, 3 Bologna. Venerdì 17 ottobre alle 18.30, Dialogo tra Father Chris Williams (Chiesa anglicana) e Padre Ioan Chirila (Chiesa ortodossa Rumena) «Allora l'opera della giustizia sarà la pace» Is 32,17, nella Chiesa Anglicana di S. Croce, Via D'Aze-glio 86, Bologna.



Zuppi durante la trasmissione

Zuppi a «A Sua immagine»

In occasione della Giornata mondiale per la pace, domenica 21 settembre, l'arcivescovo Matteo Zuppi è intervenuto in collegamento video al programma di RaUno «A Sua immagine», condotto da Lorena Bianchetti, per riflettere sui conflitti che affliggono il mondo. «Non dobbiamo abituarci alla guerra – ha detto l'Arcivescovo – e renderla una mera notizia che non crea più orrore o partecipazione. Papa Francesco usava l'espressione “globalizzazione dell'indifferenza”, papa Leone XIV ha aggiunto un pezzo: “globalizzazione dell'impotenza”, ossia l'idea che al mondo ci sono i prepotenti e che noi non possiamo fare niente. Mentre in realtà, sotto linea sempre, saggiamente, papa Leone, sono gli umili che cambiano la storia. Io credo che tutti noi possiamo fare qualcosa, anzitutto essendo disarmati; e questo è disarmante». Nel suo intervento Zuppi ha citato an-

che il libro «Tu non uccidere» di don Primo Mazzolari, ricordando come nella guerra perdiamo tutti, anche chi vince. Parlando delle vittime, ha richiamato l'incontro avvenuto a Gerusalemme, nel corso del primo pellegrinaggio diocesano di comunione e pace in Terra Santa, con Rachel, madre di uno degli ostaggi che purtroppo non è sopravvissuto, e ha ricordato due cose dette da lei: «Non c'è classifica nel dolore» e «La mia speranza non doveva provocare altra sofferenza». «Queste parole – ha sottolineato Zuppi – dovrebbero essere scolpite nel cuore di tutti». A proposito della situazione a Gaza, il Cardinale ha ricordato le Dichiarazioni congiunte rilasciate insieme ai rappresentanti della comunità ebraica e ad alcuni esponenti del mondo musulmano, nelle quali si sottolineava come le religioni chiedano di intraprendere la via del dialogo, l'unica in grado di interrom-

pere la follia della guerra. Particolare preoccupazione desta il fatto che le guerre sembrino endemiche proprio nei Paesi più poveri, dove si spende molto in armi e poco in cibo: «Un missile costa quanto molte scuole. Noi di una certa età – ha aggiunto l'Arcivescovo – ricordiamo le parole di Raoul Follereau: “datemi l'equivalente in denaro di un bombardiere e vi assicuro di sconfiggere la lebbra”». Sul compito della Chiesa, ha poi concluso: «La Chiesa ha scelto di sentire le ferite di ogni popolo come le proprie. Penso che questo tutti lo possiamo fare in tanti modi e, per sfuggire alla “globalizzazione dell'impotenza”, cominciare a diffondere la pace e a disinnescare il mondo dall'odio, dall'ignoranza e dalla prepotenza. C'è l'idea di polarizzarsi, quando in realtà dovremmo polarizzarci contro la guerra. L'odio dobbiamo combatterlo per tutti e questo comincia da ognuno di noi».

Ad aprire il Festival Franciscano giovedì scorso in piazza Maggiore un incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi, don Mattia Ferrari e Luca Bottura, moderato da Geppi Cucciari

Migranti, costruttori di speranza per tutti

Don Ferrari: «Sono quell'ancora che la Provvidenza ci sta gettando per salvarci dalla disperazione»

DI DANIELE BINDA

Ad aprire il Festival Franciscano giovedì scorso in piazza Maggiore un incontro su «Migranti, missionari di speranza» con l'arcivescovo Matteo Zuppi, don Mattia Ferrari e Luca Bottura, moderato da Geppi Cucciari. «La nave “Mediterranea saving humans” – ha raccontato don Mattia – una notte riceve la segnalazione di una barca in avaria con pochissime possibilità di riuscire a recuperarla. Ad un tratto compare un delfino che accompagna la nave verso la barca dei migranti. Il capitano della Mediterranea allora dice: “Non per forza lo Spirito Santo deve essere una colomba!”. La testimonianza di don Ferrari, cappellano della nave Mediterranea è risuonata in piazza Maggiore. «Questa sera – ha detto Cucciari – sono qui insieme a voi per capire, per imparare e ascoltare persone che hanno fatto davvero cose buone». «La mia missione – ha spiegato don Ferrari – fa parte della missione della Chiesa, che ha tante sfumature, che si realizza in tanti luoghi, compreso il Mediterraneo e le navi di soccorso. Sembra veramente di essere in un mondo che ha smarrito la speranza e che è preda della disperazione e della depressione. Lo vediamo anche nel dilagare della sofferenza mentale». «I migranti, l'ha ricordato tante volte papa Francesco, la sta ricordando papa Leone, sono portatori di speranza – ha proseguito – e la speranza che li anima e che vivono è una speranza di fra-

ternità. I migranti sono quell'ancora che la Provvidenza sta gettando a tutti noi per salvarci dalla disperazione in cui le nostre società stanno collassando. «La speranza la capiamo di più quando ci sono le difficoltà, l'avversità – ha spiegato il cardinale Zuppi –. Ma ce ne sono tante che ci spaventano, giustamente, e a maggior ragione dobbiamo avere speranza. Il tema del Giubileo che papa Francesco ha voluto è proprio la speranza, che però non è pensare: “Vediamo un po' come va a finire”. La speranza richiede impegno, richiede incontro, richiede scelta, consapevolezza, fatica per lavorarci, ma sapendo con speranza che si realizzerà». «Chiedo a voi una riflessione finale su questo termine così bello: accogliere – ha detto alla fine Geppi Cucciari – che vale in casa, per gli amici, dalla cena al salvataggio in mare». «L'accoglienza è la nuova resistenza – ha risposto don Ferrari – però è anche l'unica cosa che ci salva tutti insieme. L'individualismo ci fa ammalare, non solo nell'anima, ma anche nella psiche: non è un caso se siamo una società della sofferenza mentale, purtroppo nella nostra Europa». «Quando noi accogliamo – ha proseguito – basta pensare ad opere come l'Opera Padre Marella o Casa Santa Marta dove stava il Papa con altre persone. La bellezza, i sorrisi che si vedono nelle foto di quei luoghi raramente le trovate in giro!». «Solo l'accoglienza porta al futuro – ha concluso Zuppi – però deve significare stare insieme: riconosco la risorsa che sei e capisco le nostre radici comuni». «Ragionavamo l'altro giorno sui confini – ha ricordato Bottura – in Sudtirolo c'era il terrorismo per questo, ora con l'Unione europea è saltato il confine e il problema non esiste più. In Irlanda del Nord nella Repubblica d'Irlanda c'era pure il terrorismo, si è tolto il confine e adesso che l'hanno rimosso c'è un problema. Forse dovremmo avere la voglia di continuare a dire che questi muri servono soltanto a chi vuole rinchiusersi dentro. A volte quando ti chiudi dentro un muro finisce che non riesci più a superarlo».



L'incontro in piazza Maggiore

Un evento per Mariele a 30 anni dalla morte

Venerdì 3 ottobre alle 11 al Teatro Auditorium Manzoni si terrà un evento intitolato «Mariele, un sentimento da cantare» organizzato dal Ministero dell'Istruzione e del merito e dalla Fondazione Mariele Ventre e dedicato a Mariele Ventre, anima dello Zecchino d'Oro e indimenticata fondatrice nonché, fino alla scomparsa, direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano, nel trentennale della sua morte. Interverranno numerose istituzioni, tra cui l'arcivescovo Matteo Zuppi, Giorgio Comaschi e Carolina Ray saranno i conduttori, sotto la direzione

artistica di Fabrizio Palaferri. Testi e progetto della responsabile del settore didattico-educativo della Fondazione, Gisella Gaudenzi, la quale durante l'evento coinvolgerà i bambini, le bambine e i loro adulti di riferimento in un racconto espressivo, in cui si alterneranno spettacolo, testimonianza e laboratorio, attraverso lettere di Mariele, musica, canti, immagini di repertorio e proposte concrete. Si esibiranno cinque cori, provenienti da Istituti scolastici dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, della Puglia e della Toscana: il coro della Scuola primaria «G. Carducci» di Bologna diretto da Gaudenzi, il coro dell'Istituto comprensivo di Nerviano (Mi-

lano) diretto da Anna Terreni, il coro dell'Istituto comprensivo «C. Brengante - A. Volta» di Monopoli (Bari) diretto da Annarita Spinelli e Madia Biasi, il coro dell'Istituto comprensivo «G. Pascoli» di Barga (Lucca) diretto da Giuliana Nardini, e il coro dell'Istituto comprensivo «Grosseto 3» di Grosseto diretto da Daniela Bilotto. A questi si unirà il coro dei Maestri d'Italia diretto da Gaudenzi. Parteciperanno la Fanfara dei Carabinieri d'Italia diretta dal luogotenente Ennio Robbio, il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano diretto da Margherita Gamberini, e il coro degli ex bambini del Piccolo Coro dell'Antoniano dell'epoca di Mariele.



Mariele Ventre mentre dirige

Consacrati, pellegrinaggio giubilare a Monte Sole

Il 13 settembre si è tenuto a Monte Sole il Pellegrinaggio giubilare della Vita consacrata. Riflessioni, celebrazioni e testimonianze hanno caratterizzato la giornata, che ha visto anche la partecipazione dell'Arcivescovo. Il racconto di suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata e membra Consiglio episcopale. «Ci siamo recati prima di tutto al Memoriale del beato don Giovanni Fornasini, dove abbiamo iniziato con un momento di preghiera – racconta suor Chiara – seguito dall'incontro con la testimonianza sulla vita di don Giovanni, per poi trascorrere la mattinata in ascolto della testimonianza dei quattro consacrati che hanno subito le violenze, due

maschi e due femmine, nell'eccidio di Monte Sole, per chi è sopravvissuto anche negli anni successivi, con la loro presenza in quei luoghi. Abbiamo così ascoltato don Elia Comini, padre Martino Capelli, suor Maria Fiori e Antonietta Benni. È stato bello, perché ascoltando il racconto dei fratelli e delle sorelle, del loro martirio e della vita che Antonietta Benni ha continuato a donare negli anni successivi a questa tragedia alla quale era sopravvissuta, ci siamo accorti di come questi consacrati siano veramente stati dentro le comunità, accanto ai sacerdoti che in esse hanno dato la vita come testimoni del Vangelo». Questo spazio di ascolto e di dialogo è stato arricchito dalla pre-

senza del cardinale Matteo Zuppi che è stato presente tutta la mattina e che al termine dell'incontro ha voluto richiamare l'importanza di vivere secondo lo stile del Vangelo, di essere costruttori di pace come lo sono stati questi martiri, e come papa Francesco prima e papa Leone ora continuano a esortarci. Nel farlo, l'Arcivescovo ha richiamato anche a rileggere l'enciclica «Dilexisti nos» acquisendo davvero il cuore di Gesù, capace di amare e di spendere giorno dopo giorno la propria vita». «Al termine di questa bellissima mattinata – continua suor Cavazza – abbiamo pranzato insieme e poi ci siamo spostati verso la chiesa di Casaglia, in un pellegrinaggio penitenziale. I fratelli e

le sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata ci hanno accompagnato in questo pellegrinaggio; così, “ascoltando” i luoghi e insieme la testimonianza di coloro che hanno subito o che sono sopravvissuti all'eccidio ci siamo potuti immedesimare in questo cammino che ha voluto essere di richiesta di perdono, di penitenza, di preghiera per tutte le vittime innocenti. Siamo così giunti a Casaglia, dove abbiamo poi celebrato la Messa giubilare conclusiva». «Per me – ha infine aggiunto suor Chiara – questa giornata è stata il compimento di tre anni di lavoro insieme a un gruppo di consacrati. Speriamo sia un bell'inizio per l'Anno pastorale e sentiamo che questo ci deve spronare.

Per questo ringrazio in particolare le sorelle della comunità di Monte Sole che venivano dalla Giordani e dalla Palestina che ci hanno condiviso ciò che i loro occhi stanno vedendo in questo tempo. Credo che possa essere un'esortazione forte a non eludere la domanda: “Voi dove eravate quando queste cose accadevano?”. Domanda che noi, come consacrati e consacrati, non possiamo non sentirci rivolta e che ci interpella, come anche l'Arcivescovo ci ha esortato, ad intraprendere vie creative e coraggiose per portare la pace e la testimonianza del Vangelo in quei luoghi dove ancora oggi purtroppo la violazione dei diritti, la guerra, le bombe, la violenza sono invece sovrani». (A.C.)



Un momento del pellegrinaggio

Suor Cavazza: «Una giornata molto intensa di conoscenza dei confratelli coinvolti nella strage e di preghiera e propositi per la pace»

SUL WEB

Incontri sul Vangelo di san Giovanni

Inizieranno il 9 ottobre alle 21, online, e proseguiranno ogni due settimane (per chiedere il link per il collegamento, scrivere un'e-mail a: info@parrocchiasantibartolomeoegaetano.it) gli incontri sul Vangelo di Giovanni dal titolo: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita, e noi abbiamo veduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69). Saranno guidati da padre Giuseppe Fracci, domenicano. Il primo avrà come tema «Introduzione al testo e al metodo di lettura». Il Vangelo di Giovanni è il grande libro dell'incontro con Cristo. Ogni pagina racconta il cammino di uomini e donne che, nella loro concretezza e fragilità, vengono raggiunti dal Signore e chiamati a una relazione nuova con Lui. Proprio a partire da loro, Giovanni ci mostra che la fede non è un'idea, ma nasce dall'incontro vivo con Gesù Cristo.

Pastorale salute, quando la cura diventa speranza



Un momento dell'incontro

Nel recente incontro, a cui ha partecipato anche l'Arcivescovo, si è parlato di come dare vicinanza e aiuto a chi soffre, con fede e carità

Quando si termina una serata dal titolo «Di cosa è fatta la speranza?» è impossibile raccontare cosa sia accaduto e neppure riassumere gli interventi; posso dirvi però chi ha partecipato e quali straordinarie cose può fare il Signore con la nostra disponibilità. All'incontro don Gianluca Mangeri, medico oncologo e cappellano ospedaliero a Brescia, è venuto portando con sé un fido collaboratore: l'entusiasmo! Quell'elemento straordinario che ha imparato a conoscere, ad alimentare e non dimenticare mai, anche quando la sua vita si scontra con la morte, si carica della fatica di chi affronta l'ultima tappa della vita e del dolore di chi cerca risposte alle domande vere. In compagnia dell'entusiasmo, don Gianluca vive momenti speciali con i suoi malati e per sé stesso; affronta il suo servizio come un vero uomo di Dio: usa tutti i sensi che il Signore gli ha dato per incontrare gli uomini, la loro croce, ed accompagnarli ol-

tre quel momento di dolore. Trascina, con la sua fede, le persone che incontra, a guardare dentro la loro storia, al di là delle fatiche; ad aprire uno spiraglio alla volontà di Dio il quale non manca di intervenire al momento giusto, attraverso figure e coincidenze che rendono il ministero di don Gianluca una gioia per chi lo incontra e motivo di riflessione profonda per chi lo ascolta.

Suor Laura Castrico, Figlia di San Paolo, ci ha affidato la riconoscenza che ha nel cuore per il tempo vissuto nella nostra Chiesa di Bologna, ma ci ha anche affidato il compito straordinario di accompagnarla nella sua nuova vita: sarà Curante per le suore della sua Famiglia che, anziane e un po' malate, dopo una vita di servizio in terra di missione o nelle nostre Chiese italiane, sono ora pronte a ricevere la ricompensa promessa dal Signore ai suoi amici. La Speranza di Suor Laura è come un fiore profumato che ci ha avvolti tutti, discreta, ma

efficace. La sua presenza è stata una vera perla preziosa!

Le testimonianze delle persone che hanno «osato» compromettersi con l'assemblea, poi, sono state condivisioni sincere, ragionate con il cuore e trasmesse con fede perché la Chiesa vive dell'opera di Dio nella vita di ciascuno.

Al nostro arcivescovo Matteo Zuppi abbiamo chiesto di essere Pastore, il nostro Pastore! Ci ha raccolto intorno a lui, ci ha ascoltato, ha guardato negli occhi le sue «pecore» e ci ha fatto ripensare a quello che abbiamo vissuto insieme. Cioè la cura come impegno vitale sia per chi la pratica, sia per chi la riceve! Senza paura di essere troppo generosi, non è indispensabile essere dei professionisti, ma essere cristiani davvero, questo è indispensabile! Curare sempre, mettere il cuore nelle mani, con parole del cuore. Così la cura diventa speranza!

Magda Mazzetti, direttrice Ufficio diocesano Pastorale della salute

Sabato scorso, nella Messa in cui ha ordinato presbiteri don Samiel Melake Micael e don Riccardo Ventriglia, il Cardinale li ha esortati a «donare la vita al Signore, ai fratelli e alle sorelle»



I due sacerdoti novelli a fianco dell'Arcivescovo, il rettore del Seminario e alcuni seminaristi (foto Minnicelli - Braglia)

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa in cui ha ordinato sacerdoti don Samiel Melake Micael e don Riccardo Ventriglia. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Vivo con tanta gioia la grazia di accompagnare con affetto e riconoscenza Riccardo e Samiel, insieme alle loro famiglie, parte in commossa e fisica presenza e parte in un'altra presenza, perché nella comunione non esiste il «remoto», ma solo e sempre l'amore. La comunione è amore spirituale, da curare nel segreto del nostro cuore con la preghiera e la santità, ma anche molto umano, materiale, che passa per le nostre persone, per il corpo della comunità dei fratelli e delle sorelle. Il nostro Dio non è un'entità indistinta, diffusa, ineffabile, senza concretezza. Il nostro non è un Dio privato, che deve assicurare benessere e garantire sicurezza senza nulla chiedere. Il nostro è un Dio che ci regala il bene e la pace perché ci ama e chiede ad ognuno di noi di amare e per questo di dare tutto. Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità». Per questo è venuto e per questo non smette di bussare alla porta del nostro cuore. Per questo prova compassione per la follia e ci coinvolge per portare - lo chiedo proprio a noi - il suo amore ai tanti che ne hanno bisogno. Non siamo chiamati - e voi non fate eccezione - perché perfetti e non dobbiamo dimostrare di essere perfetti, ma santi, perché chiamati da Lui.

«Siate costruttori di comunità»

Siamo tutti qui con Riccardo e Samiel perché Dio unisce i suoi due amori: ama i suoi e ama la folla. Ecco, carissimi Riccardo e Samiel, la bellezza della vostra scelta, quella di rispondere donando la vostra vita al Signore e alla sua comunità di fratelli e sorelle mandata nella grande messe del mondo! Sapete che la vostra scelta ci aiuta a contemplare oggi la bellezza della comunità, ci incoraggia a scegliere, ci conforta nelle inevitabili fatiche, nel senso di amarezza e stanchezza, ci spinge ad avere fiducia nell'amore del Signore e a metterci con passione al servizio in un mondo così segnato dalla violenza, dalla paura, dalla solitudine, dall'odio. Siate, nel vostro ministero di presbiteri, costruttori pazienti di comunità e di relazione, presiedete nella comunione, cioè nell'amore, la comunione, della quale siamo e siete anche figli, e servite sempre con gioia e amabilità perché, non dimenticate, Dio ama chi dona con gioia. Ricordatevi che siamo sempre figli e fratelli, che la Chiesa è famiglia e

che questa inizia nell'accoglienza, nel capire e far sentire compresi. Siamo e siete esperti di umanità. Caro Riccardo, esercitati in tanti modi, con la tua pazienza ed equilibrio, con la tua passione intelligente e la tua partecipazione affettiva, a parlare con i segni della lingua che supera non solo la barriera della sordità ma anche quella del cuore, donando così a tutti i segni della presenza di Cristo. Caro Samiel, sii sempre generoso e sollecito come nell'insegnamento dove raggiungi i cuori di tanti ragazzi e dove non sei un distaccato dispensatore di parole, parla a tutti con la disponibilità e la gratuità dell'amore di Dio, con la tua umanità, con la tua ironia e sempre con tanta misericordia. Vi ringrazio, figli carissimi, per questa vostra scelta, che è sempre assieme libera e personale e sempre risposta al Signore che ci chiama, perché senza di Lui non possiamo fare nulla. È Lui che sempre vi sceglie. Amate la Chiesa con tanta riconoscenza e umiltà, sempre, per andare nella grande messe di questo

mondo così segnato da violenze e divisioni. Se la comunione è forte, ricca di tanti doni, unita, sarete e saremo più credibili nel nostro servizio e il vostro ministero, e quello degli altri, la aiuterà a seminare con larghezza nei cuori delle persone l'amore di Dio. Il vostro volto trasmetta pace e accoglienza. Dona a loro, Signore, la forza degli umili e la saggezza dei piccoli. Concedi nelle difficoltà di sentire sempre la tua protezione di padre e l'amizia del fratello e dei fratelli. Sostienili nelle prove o quando sperimenteranno il limite del loro cuore e la durezza del mondo. Riempili con il tuo amore e la tua pace affinché possano essere intelligenti strumenti della riconciliazione e del perdono. Dona loro un cuore pieno di amore per servire, per essere più forti dell'amarezza, della noia, di ogni delusione, di ogni offesa. Fa' che siano sempre pieni di gioia, anche nelle tenebre, perché siano loro lo spiraglio di luce che fa sentire infinitamente amati da te.

* arcivescovo



Un Congresso diocesano dei catechisti

Domenica i catechisti a congresso sulla Parola

Domenica 5 ottobre tutti i catechisti ed educatori della nostra Diocesi sono attesi nella parrocchia del Corpus Domini per l'appuntamento formativo del Congresso diocesano. Ci troveremo alle 14.30 per l'accoglienza e la consegna dei materiali, a seguire in chiesa l'arcivescovo Matteo Zuppi guiderà la preghiera e conferirà il mandato di evangelizzazione ai catechisti ed educatori presenti. Alle 15.45 avrà inizio la parte formativa, guidata da padre Roberto Pasolini, francescano cappuccino, predicatore della Casa Pontificia, che ci aiuterà a riflettere su alcune polarità del grande tema «Parola di Dio e catechesi»: la Parola di Dio nell'esperienza di fede e di vita dei catechisti e la Parola di Dio che riverbera nelle relazioni di una comunità, attiva e rigenera la comunità cristiana. A seguire si inaugurerà per i catechisti un tempo di lavoro articolato in cinque «Workshop esperienziali» che avranno tutti come focus di partenza la Parola di Dio e percorreranno piste diverse a seconda degli interlocutori o degli aspetti sottolineati. Più precisamente: «Parola e... comunità»: saremo guidati a sperimentare come l'esperienza battesimale radica e fonda la nostra vita nella comunità cristiana; «Parola e... preghiera»: attraverso piccoli gruppi saremo accompagnati e introdotti a comprendere e sperimentare che cosa significhi vivere un'esperienza di preghiera a partire dalla Parola di Dio; «Parola e... vissuto dei bambini»: saremo aiutati a considerare l'esperienza di vita dei bambini e dei ragazzi per comprendere che cosa vivono nell'incontro con la Parola di Dio, quali elementi ed esperienze nelle varie fasce d'età sono da considerare per favorire l'incontro con la Parola di Dio; «Parola e... catechesi»: saremo aiutati a scoprire il ruolo della Sacra Scrittura nell'esperienza di un incontro di catechesi. Una delle novità di questa edizione è la proposta di un workshop interamente dedicato ai giovani catechisti under 25: «Parola e... giovani catechisti», uno spazio di lavoro condiviso con l'Ufficio diocesano della Pastorale giovanile, che accompagnerà i giovani catechisti alla riscoperta del rapporto vitale con la Parola di Dio. I workshop del Congresso diocesano dei catechisti ed educatori 2025 potranno costituire per il prossimo anno pastorale 2025-2026 utili piste di elaborazione, verifica e formazione per i nostri percorsi di catechesi parrocchiali e zonali rispetto alla centralità della Parola di Dio. Per partecipare al Congresso occorre iscriversi online tramite il portale diocesano delle iscrizioni: sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano troverete tutte le istruzioni e le informazioni (<https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-diocesano-catechisti-ed-educatori-2025/>). Vi aspettiamo!

Christiana Bagnara
direttore Ufficio catechistico diocesano

In occasione della festa patronale e suo onomastico, il cardinale Zuppi ha gratificato con la sua presenza la comunità di San Matteo della Decima. Risaliva ormai a 5 anni fa l'ultimo incontro con i fedeli di questa parrocchia che ha dato i natali a numerosi sacerdoti, ricordati dallo stesso Cardinale, a cominciare dall'indimenticato monsignor Ernesto Vecchi, a lungo Vescovo ausiliare della diocesi e che riposa nella tomba realizzata nella medesima chiesa parrocchiale. Del clima di attesa e di affetto per questo desiderato ritorno del Cardinale, accolto da un'affollata assemblea, attorniato dalla schiera dei ministranti e accompagnato dal corteo liturgico e dalle note del coro fin sotto la statua di san Matteo, si è fatto interprete il parroco monsignor Stefano Scanabissi. Egli non ha mancato di formulare auguri per l'onomastico e di ricordare affettuosamente che l'anno in corso segna l'ingresso del Cardina-

Il Cardinale a San Matteo della Decima per la festa patronale e l'onomastico



La celebrazione (foto Visentini)

le nella settima decade di vita, e il decimo anno alla guida della Diocesi. Dopo i ringraziamenti a monsignor Scanabissi per il prezioso servizio svolto, il Cardinale ha spiegato le dinamiche familiari che hanno determinato il suo chiamarsi d'obbligo Matteo, essendo già assegnati ai tre fratelli maggiori i

nomi degli altri tre evangelisti. Nell'omelia ha confermato il suo sentirsi «a casa» quando visita la comunità di Decima e il suo percepire un'aura di affetto che lo circonda immancabilmente. Ciò che dovrebbe essere la costante di tutti i rapporti umani, aperti e accoglienti verso tutti anche nella postura e nello sguardo. La bellezza di incontrarsi come paradigma delle dinamiche umane. Infine si è soffermato sulla figura dell'evangelista festeggiato, dal discusso precedente profilo di pubblicano, severamente giudicato dal formalismo fariseo. La misericordia di Gesù verso Matteo ci invita ad esprimere ascolto e aiuto verso le situazioni di disagio, di emarginazione e di peccato. Aperti non al giudizio escludente ma al perdono. (F.P.)

Persiceto, pellegrini giubilari

Si è svolto recentemente il pellegrinaggio giubilare denominato «Sulle orme di Pietro e Paolo» a cura della commissione «Evangelizzazione e missionarietà» della Zona pastorale di San Giovanni in Persiceto. Il viaggio è stato preceduto da un intenso lavoro preparatorio a partire dall'incontro a tema «Le radici bibliche del Giubileo» tenuto da Lorenzo Ravasini, diacono delle «Famiglie della Visitazione», seguito da un ulteriore momento di riflessione sul significato e le ricadute spirituali e anche di impegno fisico del «mettersi in viaggio come pellegrini di speranza» guidato da don Giovanni Bellini. Basato sui testi del Nuovo Testamento e dei primi Padri apostolici il terzo in-

contro ha visto don Francesco Peri illustrare la vita e la spiritualità della prima comunità giudaico-cristiana a Roma. Una comunità di laici che professava la sua fede vivendo tra la gente, lavorando, condividendo la quotidianità e trovando forza nello spezzare insieme il pane. Una realtà di comunione che il relatore ha ricostruito attraverso la lettura della Lettera ai Romani, dei testi dei Padri apostolici, di alcune testimonianze non canoniche con l'ausilio della visione di affreschi utili all'identificazione di luoghi, di spiegazione di siti archeologici che sono stati testimoni del passaggio di Pietro e di Paolo al centro dell'esperienza delle prima comunità cristiana capitolina.

Le tappe del pellegrinaggio hanno compreso gli scavi vaticani, la basilica di San Pietro, la chiesa del «Domine quo vadis», le catacombe di San Callisto con celebrazione della messa in situ, le catacombe ebraiche di Vigna Randanini, la basilica di San Sebastiano fuori le mura, la chiesa di Santa Prisca, la basilica di Santa Sabina, le sinagoghe Maggiore e Spagnola con il museo ebraico, la chiesa di San Paolo alla Regola, la chiesa di Santa Pudenziana, il Carcere mamertino, la chiesa di Santa Prassede, l'acquario romano, la basilica di Santa Maria Maggiore con il rito del passaggio della Porta santa e la visita alla tomba di papa Francesco, la chiesa di San Pietro in Vincoli.

Fabio Poluzzi

DI GIOVANNI CHERUBINI *

«Insieme per il lavoro» è un progetto promosso da Arcidiocesi di Bologna, Comune e Città Metropolitana per promuovere il lavoro di persone in difficoltà. Secondo ricerche recenti di Istat, Unar e Randstad la comunità Lgbtqia+ è sottoposta a discriminazioni e mobbing più della media delle lavoratrici e dei lavoratori. L'accesso al mercato del lavoro, per chi non si identifica con l'identità di

«Insieme per il lavoro», percorsi di inclusione

genere assegnata alla nascita, è un percorso a ostacoli. **Un Patto per ridurre le distanze.** Nel 2024 «Insieme per il lavoro» ha iniziato la collaborazione con l'Associazione Gruppo trans aps, che ha portato al Patto di collaborazione coinvolgendo il Comune di Bologna e numerose realtà Lgbtqia+. **Un linguaggio per rispettare, non solo a parole.** Come può una

persona essere sé stessa al lavoro, se i documenti riportano un nome che non le appartiene più? Questa domanda apre questioni sia relazionali che formali. In Italia, per cambiare anagraficamente genere, occorre affrontare un iter giudiziario lungo e complesso (regolato dalla legge 164 del 1982). L'incoerenza tra identità affermata e realtà burocratica impedisce di

fatto l'inserimento lavorativo di molte persone trans o non binarie. **Carriera alias, l'altro nome dell'inclusione.** Per aggirare questo ostacolo, diverse amministrazioni e aziende hanno introdotto la «carriera alias», cioè un profilo alternativo con il nome «d'elezione» (quello scelto per sé) al posto del nome registrato all'anagrafe. Il Comune di Bologna è stato il primo in

Italia ad adottare questa soluzione. Anche «Insieme per il lavoro» ha fatto la sua parte, permettendo l'iscrizione ai servizi senza indicare il genere. **Imprese e cultura De&i: una strada aperta.** Molte imprese bolognesi si stanno muovendo in direzione delle politiche De&i (Diversity, equity & inclusion), impegnandosi a costruire ambienti di lavoro aperti e rispettosi.

Una scelta incoraggiata anche dai dati: maggiore differenza in molti casi significa maggiore innovazione, più risultati e meno turn over. **Accompagnamento e matching consapevole.** Il progetto di «Insieme per il lavoro» applica la metodologia Ips (Individual placement support), che mette al centro la persona e il suo percorso. L'approccio più

efficace anche per l'inserimento lavorativo delle persone in transizione o non cisgender. Serve un accompagnamento personalizzato, che consideri tempi e bisogni, clima aziendale e disponibilità alla carriera alias. A volte il *matching* è più facile, in altri casi la scelta giusta è attendere. L'obiettivo resta lo stesso: creare percorsi di inclusione professionale e sociale autentici, rispettosi e duraturi.
* responsabile per l'arcidiocesi di Bologna del progetto «Insieme per il lavoro»

Bologna, la prova dell'importanza nazionale dei sindaci

DI MARCO MAROZZI

Bologna come certezza di un partito che tiene. Cercando sicurezze fra gli scombuscolamenti anche in casa propria, Elly Schlein ha scelto il capoluogo emiliano per «un grande appuntamento nazionale con i sindaci del Pd». Da tenere il 14 e il 15 novembre al Dumbo. Lo ha annunciato alla Direzione nazionale del partito, quando molti giochi e molti rischi sono ancora in ballo. Entro quelle date ci saranno già i risultati delle elezioni regionali in Calabria, Campania, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto: in caso di voti positivi per il centrosinistra la segretaria potrà mostrare i muscoli, se invece andrà male le crepe entro il partito esploderanno con reciproche accuse (troppo spostati a sinistra, troppo moderati), idem se il Pd avrà un indebolimento rispetto ai Cinque Stelle. Quindi Bologna, per fissare almeno un luogo sicuro per appuntamenti incerti. Qui non si corrono pericoli, le opposizioni sembrano inesistenti, Matteo Lepore scivola tranquillo pur fra le polemiche, da solo guida di fatto giunta e partito, senza rivali. Se problemi ce ne saranno, verranno da fuori, a cominciare dalle critiche alla segretaria da fuoriusciti (già vicini a Matteo Renzi) della corrente Pd che fa capo a Stefano Bonaccini, ex avversario (pacificato da tempo) della Schlein per la segreteria. Così il sindaco di Bologna può applaudire la kermesse nell'Auditorium di via Casarini che è un poco il simbolo della sua idea di «rigenerazione urbana». «Sarà un'occasione per fare il punto su tanti temi che in questo momento vedono i sindaci come unici difensori dello Stato sociale nel nostro Paese. - dice Lepore - Dal diritto alla casa al diritto alla sicurezza, i sindaci sono quelli che si trovano quotidianamente a dare risposte, anche per conto del governo a volte», rivendica il primo cittadino bolognese, ricordando che il Pd «ha il numero maggiore di sindaci eletti nei piccoli Comuni così come nelle grandi città, da Nord a Sud, e vediamo che il Paese soffre nonostante il bengodi raccontato dalla destra». Non si tratta di una riproposizione del «partito dei sindaci» dei tempi lontani dell'Ulivo, le «cento città» che Massimo D'Alema bollò «cento padelle» nel suo assalto a Romano Prodi presidente del Consiglio. Il rapporto fra sindaci e la Schlein nasce dalle reciproche difficoltà, dopo le sparate rientrate contro i «cacicchi», la segretaria è stata costretta ad accordarsi con i capi regionali del partito per far quadrare in qualche modo il cerchio delle candidature. Bologna diverrà il luogo di confronto su come sono state azzeccate le scelte in un Pd in cui si stanno muovendo anche i leader «cattolici» sponsor della Schlein ai tempi del confronto con Bonaccini. Per un approccio diverso, a Lepore potrebbe essere utile ragionare su quel che è uscito ieri dall'incontro organizzato dal cardinale Zuppi al Seminario arcivescovile con i sindaci di tutto il territorio della diocesi. Perché «nel rispetto delle specifiche competenze, si possa collaborare per dare motivazioni e risorse ad un rinnovato impegno». La Diocesi si propone di «trarre da questo progetto indicazioni per una più adeguata proposta formativa da rivolgere ai laici». Un confronto in tempi in cui pur fra immensi drammi diminuiscono i frequentatori delle chiese e insieme i votanti nelle urne. Si cercano nuovi legami di comunità. Il problema non è certo solo quello della «collaborazione» fra poteri. O di lotta destra-sinistra.

20 SETTEMBRE



Due nuovi sacerdoti per la Chiesa di Bologna

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Sabato scorso in Cattedrale il cardinale Zuppi ha ordinato sacerdoti don Samiel Melake Micael e don Riccardo Ventriglia

FOTO MINNICELLI

Un Centro estivo per gli anziani

DI GIORGIO TONELLI

Non esistono solo i campi estivi per ragazzi. Nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, da nove anni, nel mese di agosto c'è un Centro estivo anziani, per combattere l'isolamento e trascorrere serenamente, al fresco e in compagnia, i giorni più caldi dell'anno. L'iniziativa è il frutto di una felice «triangolazione» fra la parrocchia, guidata da don Stefano Culiersi, l'energica presidentessa del Circolo Acli, Anna Teresa Baroncini e la presidente del Quartiere Savena, Marzia Benassi. Per un mese, ogni mattina, verso le 10, una quindicina di anziani fra i 74 e i 97 anni varcano la porta della sala parrocchiale. Unica condizione: la tessera Acli da 15 euro, che vale anche come assicurazione. Insieme a due giovani animatori delle Acli, viene definito il programma della giornata, dagli incontri sui farmaci e le truffe alla tombola, mentre il vice di Baroncini, Gianfranco Cacciari, arriva con il consueto pacco di giornali, in cui immancabili sono *Avvenire*, *La Repubblica* e il *Resto del Carlino*. Svago e informazione contro la solitudine. La maggior parte di coloro che frequentano il «Centro nonni» sono donne. C'è chi porta con sé i nipotini, chi un lavoro a maglia, chi apre una discussione su quel che accade nel mondo, anche per tenere allentata la memoria. Attraverso una convenzione il Quartiere Savena procura il pranzo. Nel pomeriggio, qualche volta, ci può essere anche un film da vedere e discutere. Alle 17 si torna a casa. Quella di Santa Maria Annunziata di Fossolo è un'esperienza fortemente

voluta dalla 89enne Anna Teresa Baroncini, già funzionaria dell'Università di Bologna e della Scuola Superiore, della Pubblica Amministrazione che, dopo la scomparsa del marito Tano, cui è stato intitolato il vicino parco del Fossolo, si è impegnata a combattere la solitudine e l'isolamento degli anziani, specie di chi vive lontano da ogni affetto. In una società che invecchia, quella di Santa Maria di Fossolo è una piccola grande esperienza di vicinanza e solidarietà, certamente trasferibile in altre realtà. La piccola esperienza del Fossolo produce una serie di riflessioni: Bologna ha costruito negli anni un sistema di welfare molto ampio e sostanzialmente efficace, ma sono necessari interventi per dargli una nuova incisività, alla luce dei profondi mutamenti intervenuti in questi ultimi 30 anni. Per quanto riguarda gli anziani, occorre rilanciare un ruolo non più solo sussidiario delle tante associazioni che si occupano di welfare e solidarietà. Gli enti associativi non devono più essere la «stampella» del servizio pubblico, ma collaboratori a pari dignità. In particolare, per quanto riguarda gli anziani, occorre ampliare l'offerta abitativa per gli autosufficienti e ridurre il peso delle case di riposo, sostenere le famiglie che assumono badanti perché siano in grado di garantire il rispetto delle regole, ampliare la formazione delle stesse badanti, tutelandole dallo sfruttamento. Sono solo alcune delle indicazioni per costruire una rete che aiuti le persone anziane, specie le più sole, a restare in contatto e sentirsi attive e partecipi della vita sociale.

DI GIANNI VARANI

Flannery O'Connor, la grande scrittrice americana, è passata dalle parti di Bologna. Il suo sorriso, le sue stampe, la sua fede diretta, essenziale e realista, il suo calvario e i suoi amori mancati erano infatti presenti alcuni giorni fa nell'Auditorium di Illumia, grazie a Romana Petri - autrice de «La ragazza di Savannah» - e agli «Incontri esistenziali» che l'hanno invitata. È un giro di appassionati di letture che ha portato la Petri a Bologna. Agnostica, per sua stessa ammissione, Romana è rimasta abbagliata prima di tutto dalla scrittura di Flannery. Rasenta la perfezione, non una parola fuori posto - così l'ha spiegata - percepibile anche in alcune eccellenti traduzioni italiane, tanto da essere ancora oggi, ad oltre sessant'anni dalla morte, imprescindibile nelle scuole di scrittura. E poi via via c'è stata l'immedesimazione della Petri in una vita piena, per quanto solitaria e afflitta dalla terribile malattia, che sapeva guardare, senza fuggire, alla realtà anche più aspra, con lo sguardo interiore che le derivava dalla sua fede cattolica intensa e senza complessi. Non era e non è rassicurante, Flannery. E nemmeno poteva essere «politicamente corretta». Non sarebbe mai fuggita da parole scomode, passibili di razzismo, così come non temeva le implicazioni dell'amore e dell'eroticismo o del dolore. Non è stata quindi la portavoce di una fede di comodo, senza traumi, semplicemente pia. Per capirla, la scrittrice romana si è

addentrata anche nella «Summa theologiae» di san Tommaso, che la O'Connor soleva leggere alla sera prima di addormentarsi. Nella sua biografia romanzata della O'Connor, a questo dettaglio autentico la Petri ha fatto un'aggiunta curiosa: la madre, che bussa ogni tanto alla porta della figlia per chiederle: «Che dice l'Aquinate?». Fa parte, questa invenzione letteraria, di un riscatto, voluto da Romana, delle figure dei genitori, oggi troppo vessate e considerate ostacoli ai figli. Flannery era ancor più legata al padre, morto prematuramente per il Lupus eritematoso che poi si è portato via anche lei, a soli 39 anni. C'è forse un nesso biografico, in questo, tra la scrittrice americana e la scrittrice di Roma: anche lei ha perso prematuramente il padre, Mario Petri, un grande cantante lirico, al quale era legatissima e del quale ha descritto alcuni momenti commoventi, quelli in particolare che le hanno fatto nascere, fin da piccola, la passione per lo scrivere. Tanta appassionata identificazione con Flannery non ha portato Romana ad abbracciare la fede di Flannery. Ma a sentirne la forza e il fascino, questo senz'altro, come forse solo a una non credente poteva riuscire. Per chi voglia tentare la non facile immersione nei racconti della O'Connor, «La ragazza di Savannah» è un regalo prezioso che consente di abbracciare la donna, la scrittrice e i molteplici significati dei personaggi estremi e a volte assurdi delle sue storie. La stessa funzione la svolge un'altra straordinaria lettura: l'epistolario di Flannery, «Sola a presidiare la fortezza».

Pioppe di Salvaro, nella chiesa la benedizione di sorella Milena

Domenica 21 settembre si è svolta la benedizione di una eremita nella chiesa di Pioppe di Salvaro. È sorella Milena dei Figli di Maria di Nazareth, Comunità fondata da don Giampaolo Burnelli nella diocesi di Bologna. Milena ha trascorso molti anni di vita eremitica presso il santuario di Poggio di Castel San



Al centro sorella Milena

Pietro, poi nella canonica della chiesa parrocchiale di Poggio e da alcuni anni in un piccolo appartamento della canonica di Pioppe di Salvaro. Il rito, presieduto dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, ha previsto la benedizione e la consegna della Regola di vita personale e di un «mantello di preghiera», il tutto all'interno della Messa domenicale. Era presente una buona rappresentanza della Comunità, sorelle consacrate, coppie di sposi e don Giampaolo, di cui ricorreva il 49° di ordinazione presbiterale.



Un'immagine del video «Straniero»

«Straniero», canzone per la pace

In occasione della Giornata mondiale per la pace (21 settembre), è stata presentata la canzone «Straniero», realizzata all'interno del progetto internazionale Falling in law, ideato da Antonio Albanese, docente di Diritto privato all'Università di Bologna, che coniuga diritto, cultura e musica in progetti artistici di forte impatto sociale. La canzone con video è interpretata da un gruppo di studenti universitari riuniti negli «Art. 34» di Falling in law (in ossequio all'articolo della Costituzione dedicato al merito e al diritto allo studio). Con loro, la soprano giapponese Yasuko Arimitsu. Il testo e la melodia sono opera dello scrittore e compositore Rigel Bellombra (che è in realtà lo stesso

Albanese). A dare ulteriore risalto al progetto è la partecipazione di tre figure di grande rilievo istituzionale: il cardinale Matteo Zuppi, il giurista cubano Leonardo Pérez Gallardo, la giudice del Tribunale internazionale dei diritti umani Julia Laffranque. Il cardinale Zuppi, da sempre attento al dialogo con i giovani, apre il video con un intervento sull'importanza della fratellanza universale tra gli uomini: «Nessuno è straniero, quindi siamo «fratelli tutti». Purtroppo spesso trattiamo gli altri da stranieri e ci sentiamo anche noi stranieri. «Fratelli tutti» è l'unico modo di rispettare la Casa comune e imparare a vivere insieme in questa unica Casa. Ed è l'unico modo affinché la Casa

comune possa sopravvivere. Questa è la vera pace, quella che comincia dal pensarsi fratelli tutti». In seguito, all'interno della canzone, Zuppi pronuncia la frase chiave «Nessuno è straniero», ripetuta in spagnolo e in inglese dai due giuristi e infine ribadita, nuovamente in italiano, da tutti gli studenti. La canzone, spiega Albanese, «affronta il tema dell'alterità e della solitudine di chi viene percepito come «altro», ma anche la consapevolezza che tutti, in fondo, siamo stranieri a noi stessi quando chiudiamo le porte alla diversità e al dialogo. La musica diventa così strumento di riflessione, ma soprattutto di unione, con l'obiettivo di diffondere un messaggio forte e inclusivo contro ogni guerra e a favore del dialogo tra culture».

Terzo appuntamento del ciclo di iniziative promosso da arcidiocesi, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e Centro culturale «Enrico Manfredini» per ricordare il cardinale a 10 anni dalla morte

Biffi, teologia del cristocentrismo

Zuppi:
«Un pensiero chiaro e diretto, caratterizzato dalla libertà»

DI STEFANO ANDRINI

Giacomo Biffi e la teologia. Terzo appuntamento del ciclo di iniziative promosso da Arcidiocesi, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e Centro culturale «Enrico Manfredini» per ricordare il cardinale arcivescovo emerito a dieci anni dalla scomparsa. La giornata, svoltasi nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, è stata aperta dal saluto di padre Fausto Arici, preside della Fter. Il cardinale Matteo Zuppi ha ricordato i due grandi amori di Biffi: Cristo e la Chiesa. «Con questo convegno dedicato alla sua teologia intendiamo riscoprire un pensiero cristocentrico chiaro e diretto che si accompagna alla convinzione che non si può fare teologia a prescindere da questa chiarezza e anche da quella libertà che, non a caso, era richiamata nel suo motto episcopale. Il cardinale è stato prima di tutto un catechista. La sua teologia nasce dall'incontro con le persone e in questa prospettiva vediamo che l'amore per Cristo e l'amore per la Chiesa sono uniti». Monsignor Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla, ha richiamato i suoi incontri col cardinale, prima attraverso i testi e poi con diversi colloqui personali. «Biffi non ha mai sentito la teologia come un esercizio individuale o di scuola, ma come servizio al popolo cristiano e si è sempre identificato nel popolo a cui si rivolgeva in un certo momento; più che teologo è stato un grande catechista, mettendo la teologia al servizio della Chiesa. In Biffi scopriamo che nessuna verità teologica è mai astratta dalla verità della storia. La sua è una visione cosmologica». Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola ha sottolineato la connessione tra teologia e pastorale nell'ecclesiologia del cardinale: «rispecchia una visione del rapporto Chiesa-mondo e ispira un'azione di carattere pastorale

e spirituale. È interessante paragonare alcune sue prospettive confrontandole con altre. In uno dei pochi incontri che ho avuto con lui, colloquio sereno, franco, affettuoso, abbiamo discusso su un punto di diversità. Il cardinale, infatti, accoglieva totalmente la tesi del teologo Charles Journet che sosteneva che la Chiesa è santa e che i peccatori appartengono alla Chiesa in proporzione alla loro santità». Del rapporto del cardinale con la città ha parlato il sociologo Sergio Belardinelli: «Tre sono le sfide sulle quali ha insistito durante il suo magistero: l'immigrazione, l'idea di una cultura cristiana e la crisi della verità. Anche nel suo magistero sociale il cristocentrismo è una chiave di accesso al suo pensiero e alla sua azione. La sua capacità di rimanere attuale dipende da questo: essere centrato sulla figura di Gesù Cristo lo rendeva incisivo nella lettura dei tempi, senza piagnistei ed euforie. Biffi nella realtà ci sapeva stare». Monsignor Valentino Bulgarelli, sottosegretario della Cei, ha riletto le note pastorali del cardinale Biffi: «L'occasione del convegno è stata propizia per riprendere la proposta pastorale del cardinale Biffi. Quello che mi colpisce è la dimensione di una Chiesa per tutti che è capace, negli uomini e nelle donne che vivono la vita ecclesiale, di essere profondamente gratuita. La preoccupazione costante del Cardinale è sempre stata quella di custodire il volto bello della comunità cristiana». Il professor Adriano Guarnieri, già portavoce del cardinale Biffi, ha concluso i lavori citando la lettera agli Ebrei. ««Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitate la fede». Con questo richiamo la Chiesa di Bologna scioglie il debito del ricordo con il cardinale Biffi che fu un suo capo. Anche il Cardinale era convinto della necessità della memoria. Ricordare bisogna, il principio è assoluto e vale per tutte le stagioni della vita, chi non ricorda non può nemmeno pensare». Alla giornata di studi sono intervenuti anche Daniele Premoli, Alberto Cozzi, Marco Settembrini, Federico Badiali, Marco Salvio, Giuseppe Barzaghi, Fabrizio Mandreoli, Serafino Tognetti.



Un momento del convegno su «Biffi e la teologia»

San Petronio, concerto per la festa con musiche bolognesi



Un'immagine di San Petronio

Venerdì 3 ottobre alle 21, nella Basilica, il tradizionale appuntamento che ormai da trent'anni offre alla città il modo di conoscere le pagine più alte della propria storia artistica

Venerdì 3 ottobre alle 21, nella basilica di San Petronio si terrà il tradizionale concerto per la solennità di San Petronio, appuntamento che ormai da trent'anni offre ai Bolognesi l'opportunità di conoscere le pagine più alte della loro storia musicale. In tale occasione il coro e l'orchestra della Cappella musicale arcivescovile di San Petronio, Alessandro Ciccolini, primo violino, Sara Dieci e Nicola Procaccini, organisti storici di Lorenzo da Prato (1475) e Baldassarre Malamini (1596), Michele Vannelli mae-

stro di cappella, proporranno la ricostruzione di un Vesprio per la festa del Santo Patrono di Bologna con musiche in prima esecuzione moderna di don Giuseppe Maria Carretti, che fu maestro di Cappella della Basilica dal 1756 al 1774. Dall'Archivio della basilica escono ogni anno nuove composizioni di autori legati a questo luogo che ha un posto davvero speciale nella storia della musica. Carretti tra i maestri della Cappella di San Petronio non è forse tra i più noti, eppure a suo tempo fu compositore stimatissimo. Nato il 19 ottobre 1690 a Bologna, e qui morto il 7 luglio 1774, fu sacerdote a San Petronio a Bologna, dove studiò contrappunto con Floriano Arresti. Il 29 maggio 1713 divenne mansionarius nella stessa chiesa e in seguito assistette Giacomo Antonio Perti nella direzione della Cappella (1740). Nel 1756, succedette a Perti e mantenne questo incarico fino alla morte. L'Accademia Filarmonica am-

mise Carretti come cantante nel 1717 e come compositore nel 1719. Ne divenne princeps più volte e ricoprì altre importanti cariche. Secondo Giovan Battista Martini, ebbe molti allievi che si rivolgevano a lui da tutto il mondo. Il 30 settembre 1770 Wolfgang Amadeus Mozart e suo padre erano a Bologna e, durante l'annuale celebrazione in onore di sant'Antonio nella chiesa di San Giovanni in Monte, ascoltarono un Beatus vir composto proprio da Carretti. Venerdì ci aiuteranno a riscoprire la musica del compositore i solisti Sonia Tedla Chebreab soprano, Ilariandrea Tomasoni mezzosoprano, Alberto Allegrezza tenore e Gabriele Lombardi baritono. L'ingresso, come sempre, è libero. Accesso alla zona del presbitero, spazio con visibilità e acustica ottimali, a offerta libera fino a esaurimento posti e previa prenotazione. Informazioni e prenotazioni: info@cappella-san-petronio.it

Chiara Sirk

Il 10 settembre scorso papa Leone XIV, a conclusione dell'Udienza generale del mercoledì, ha ricevuto una croce particolare dalle mani dell'artista che l'ha creata per il suo 70° compleanno. L'artista è il maestro friulano Giorgio Celiberti che da più di settant'anni si misura con i temi della passione, del dolore e della redenzione. L'opera donata è stata intitolata: «Preghiera di pace», e consiste in un'interpretazione della croce di Gerusalemme: una grande croce al centro e quattro piccole negli angoli, a rappresentare Cristo e le sue piaghe. È stata adottata dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ed è proprio dalle Delegazioni di Ferrara e di Bologna che è partita la commissione dell'opera e il desiderio di consegnarla in occasione del primo compleanno da pontefice di papa Leone XIV. L'opera ha le sue radici in due elementi. Il primo è il rovetto ardente dove

Cavalieri del Santo Sepolcro, in dono a papa Leone XIV la croce dell'ordine



L'opera donata al Papa

Mosè fa la sua originaria esperienza del «Santo» e da cui derivano gli eventi che porteranno alla liberazione del popolo dall'Egitto. Difficile non vedere anche un richiamo alla corona di spine luogo di passione per l'umano e di dono della vita. Su questo sfondo il secondo elemento: la croce di Geru-

salemme che richiama le 5 piaghe del Signore; il suo dolore vissuto in condivisione con le sofferenze umane. Giorgio Celiberti si avvicina alla pittura giovanissimo e, a soli 19 anni, partecipa alla Biennale di Venezia del 1948. Lavora nello studio di Emilio Vedova e negli anni Cinquanta si trasferisce a Parigi: qui entra in contatto con le principali correnti dell'avanguardia europea. Nel 1956 si sposta a Bruxelles, poi si stabilisce a Londra, viaggiando anche in Messico, Cuba, Venezuela e Stati Uniti, assorbendo influenze e suggestioni internazionali. Nel 1965, la visita al lager di Terezin, vicino a Praga, segna un punto di svolta: graffiti e poesie dei bambini ebrei deportati diventano il nucleo espressivo della sua arte.

Museo Madonna San Luca, una mostra sulle porte «giubilari» di Luigi Mattei

«Una porta, tre Giubilei, quattro Papi. Luigi Enzo Mattei, la Porta Santa liberiana e le cinque Porte»: è il titolo della prima mostra d'autunno al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza, 2/a), che vede protagonista appunto lo scultore bolognese. Mattei. La mostra sarà aperta dal 2 ottobre al 2 novembre, e presenta le cinque Porte che lo scultore ha realizzato, in un percorso culturale e artistico di grande spessore, costellato di opere monumentali. Partendo dalla Porta Santa liberiana (realizzata nel 2000, e aperta per l'Anno Santo della Misericordia del 2016) passando per la Porta degli Sterpi all'Oratorio Vannini a Grizzana Morandi (2005: arricchitosi nel 2024 di uno strepi-

toso «Giudizio universale», realizzato in collaborazione con l'architetta Elisabetta Bertozzi), Luigi E. Mattei giunge quest'anno alla Porta «Pellegrini di speranza» di Andria. Un percorso di porte, di passaggi, di transiti suggestivi e profondi, di cui ricordiamo per esempio la grandiosa «lanua mundi» della collezione Quadrelli, ora presso lo stabilimento Ima-Gima a Zola Predosa, la «Porta del pane spezzato» della chiesa parrocchiale di Castenaso, che completa suggestivamente la presenza delle opere di Mattei nella grande chiesa parrocchiale. Cinque Porte, in un cammino segnato dal confronto con quattro Pontefici, approfondendo la consapevolezza del ruolo dell'artista nella Chiesa, in un dialogo serra-



Mattei al lavoro su una Porta

to, nelle opere stesse, tra il Figlio, la Madre, la Chiesa, i fedeli e la storia. Il Museo nel 2010 ebbe l'onore di ospitare l'intera Porta degli Sterpi e oggi espone i bozzetti di queste opere imponenti, che si fanno per così dire piccole per poter essere incontrate e vissute da vicino. Per meglio conoscere queste opere, mercoledì 15 ottobre, alle 18, nell'Aula didattica del Museo, l'autore sarà in dialogo con il direttore Fernando Lanzi. Per info: 3356771199. (G.L.)

NOVITÀ IN LIBRERIA

Il nome di Dio non è più Dio

«Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare», chiosa il Manzoni, mettendola sulle labbra di don Abbondio al capitolo XXV de I promessi sposi. Nel suo libro «Il nome di Dio non è più Dio. Dire il Mistero in un mondo post-cristiano» (Effatà editrice), don Cugini preferisce invece usare l'assioma postulato da Aristotele quando dice che non si nasce coraggiosi ma lo si diventa. Questa frase è già emblematica di cosa ti aspetta se come me deciderai di leggere questo libro: «riflessioni su quei temi assimilati nell'infanzia in un modo, e vissuti in tutt'altro modo nelle situazioni che la vita mi ha presentato». D'altronde l'educazione, quando è sana, non è altro che un'introduzione nella realtà. Don Cugini critica una religione che si compiace di belle parole ma che non tocca l'essenza della Parola. Leggendo il testo vediamo come l'autore, grande conoscitore dell'Antico Testamento, rimanga affascinato dai profeti, capaci

di tuffarsi nel presente ma proiettati in un futuro ricco di speranza. Ci accompagna in un percorso di tre tappe: spirituale, religioso e culturale. Nella prima ci trovo una grande speranza. Quella di chi non si lascia abbattere dai momenti negativi ma ne fa tesoro per una ripartenza. Da qui passa poi a riflettere sulla prassi religiosa soprattutto nelle giovani generazioni non più disposte ad ascoltare un modo di parlare di Dio con un linguaggio diventato per loro incomprensibile. Ci guida a vivere il Vangelo come un atto inclusivo che crea relazioni d'amore con Dio e con i fratelli.

Massimiliano Borghi



Gaggio Montano, festa della famiglia

«Vivere la vita con le gioie e con i dolori di ogni giorno». Le prime parole di una nota canzone dei Gen Verde nascondono il segreto su cui si reggono tutte le famiglie. Soprattutto in montagna, dove il tran-tran quotidiano è complicato non solo dalle distanze, ma anche da altre difficoltà. Una fatica che, però, spesso si trasforma in ricchezza. Domenica 5 ottobre a Gaggio Montano si celebrerà la Festa della famiglia, un momento che coinvolge anche le parrocchie di Silla e di Bombiana e che vuole mettere al centro proprio questo volersi bene anche attraverso la condivisione. Arrivata alla sua 53ª edizione, quest'anno saranno 24 le coppie protagoniste della festa. Tre hanno detto il loro sì nuziale 10 anni fa, sette ricorderanno le loro «Nozze d'argento», sei si sono sposate 40 anni fa, tre hanno raggiunto le «Nozze d'oro», una ha tagliato il traguardo dei 55 anni di matrimonio, due le «Nozze di diamante» e poi ce ne sono altre due che fe-

steggeranno le «Nozze di platino». «Stare insieme richiede pazienza – spiegano Romeo Bernardi e Maria Canelli, che si sono scambiati le fedi nuziali 65 anni fa –, perché bisogna imparare ad ascoltarsi in ogni momento. L'unico suggerimento che vorremmo dare ai giovani è quello di non avere paura di sognare. Quando ci siamo sposati non avevamo nulla, tanto che il pranzo di nozze si è svolto in casa nostra, poi gior-



Gli sposi festeggiati lo scorso anno

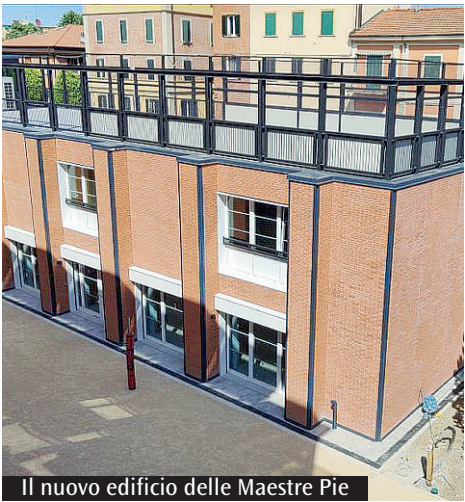
no dopo giorno abbiamo camminato insieme arrivando fino a qui». Oltre ad avere accompagnato due figlie nella loro crescita, questa voglia di sognare si è trasformata anche in un robusto impegno sociale, con Romeo che ha avuto responsabilità importanti in alcune associazioni gaggesi come la Croce Rossa, la Protezione civile e la Polisportiva, sempre supportato dalla moglie Maria. La festa mantiene la sua tradizionale formula: alle 10 viene celebrata la Messa solenne dal parroco don Cristian Bisi e a seguire è previsto un rinfresco, con scambio di auguri tra i protagonisti e i loro parenti. La liturgia sarà animata dai canti del corale locale e le musiche saranno eseguite da Fabiana Ciampi all'organo Aletti della chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio. Il ricordo di questa ricorrenza è una delle novità 2025: a chi celebra il suo anniversario sarà consegnata una statuetta della Sacra Famiglia.

Massimo Selleri

Nella struttura di via Montello l'attività scolastica del nuovo anno proseguirà nel solco degli insegnamenti di madre Elisabetta Renzi, fondatrice della congregazione religiosa

Maestre Pie, novità e tradizione

Saluto e ringraziamento a suor Stefania Vitali. Giovanna Degli Esposti nuova coordinatrice didattica



Il nuovo edificio delle Maestre Pie

Alle scuole Maestre Pie di Bologna, in via Montello 42, si apre una nuova stagione. Il coordinamento didattico passa a nuove mani, segnando un cambiamento nella vita dell'Istituto. Al centro di questo cambiamento suor Stefania Vitali che per quarant'anni ha accompagnato la scuola con dedizione e lungimiranza, prima come insegnante e poi come responsabile della didattica. Figura di riferimento per generazioni di studenti e famiglie, suor Stefania ha sempre posto al centro della sua azione educativa il singolo, convinta che ogni ragazzo custodisca un

talento unico da riconoscere e coltivare. La sua guida è stata capace di tenere insieme tradizione e innovazione, aprendo la scuola a linguaggi e strumenti nuovi, senza mai perdere di vista l'essenziale. Il suo impegno si è costantemente ispirato al carisma di madre Elisabetta Renzi, fondatrice delle Maestre Pie, tradotto in uno stile fatto di ascolto, cura e attenzione al futuro. Oggi il testimone passa a Giovanna Degli Esposti, prima coordinatrice didattica laica dell'Istituto di Bologna. Un segno dei tempi, che si inserisce in un percorso già avviato in altre scuole italiane delle Maestre

Pie, dove da anni figure laiche collaborano in ruoli di responsabilità. Con un solido bagaglio di esperienza maturato in anni di dirigenza presso altre istituzioni paritarie, Degli Esposti porta con sé professionalità e competenza, unite al desiderio di contribuire alla crescita di una realtà che in città si è distinta per l'alto livello di formazione, unito all'attenzione alla persona, al rispetto reciproco e alla collaborazione fondamentale tra famiglia e comunità scolastica. La nuova dirigente intende muoversi nel solco degli insegnamenti di madre Elisabetta Renzi, che rimangono

l'ossatura portante del progetto educativo, con uno sguardo attento alle sfide del presente. In particolare, si impegnerà sul tema della continuità educativa e del curriculum verticale, accompagnando gli studenti dall'infanzia fino alla terza media in un percorso coerente e unitario. Accanto alla didattica tradizionale, trova spazio anche la didattica digitale, con l'obiettivo di sviluppare negli studenti competenze critiche e riflessive per formare cittadini pronti ad abitare un mondo complesso e interconnesso. Non un uso passivo della tecnologia, ma un approccio consapevole e responsabile, che renda i ragazzi

protagonisti del proprio apprendimento e capaci di esercitare un ruolo attivo nella società di oggi e di domani. Inoltre, a breve, sarà inaugurato un nuovo edificio limitrofo alla storica sede della scuola, nel quale trovano spazio una grande aula/auditorium polivalente e ambienti attrezzati con tecnologie e arredi flessibili. Così, tra memoria e futuro, le Maestre Pie di Bologna continuano a intrecciare tradizione e innovazione, restando fedeli alla loro missione educativa: far crescere giovani capaci di pensare, scegliere e costruire, con responsabilità e libertà. (B.S.)



Arcidiocesi di Bologna
Ufficio Liturgico Diocesano
Sezione Musica Sacra



Laboratorio liturgico musicale 2025-2026

INSERITO PROMOZIONALE NON A PAGAMENTO

A chi è rivolto il Laboratorio

A tutti gli operatori, o meglio ministri della liturgia, che a vario titolo animano le liturgie delle nostre Parrocchie e chiese della Diocesi: Direttori di coro, coristi, strumentisti, animatori dell'assemblea. Tutti sono invitati: non sono richiesti requisiti minimi.

Luogo e orari

Presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, Piazzale Bacchelli 4
Dalle 19.30 alle 22.45

Calendario 2025-2026

- Martedì 14 ottobre
- Giovedì 13 novembre
- Mercoledì 3 dicembre
- Mercoledì 21 gennaio
- Martedì 10 febbraio
- Martedì 10 marzo
- Mercoledì 15 aprile
- Mercoledì 20 maggio

Appuntamento celebrativo finale: Mercoledì 3 giugno presso la Basilica di San Luca, ore 19.30

Evento congressuale

Sabato 31 gennaio (work in progress)

Iscrizione obbligatoria





Tavolo diocesano per la Custodia del Creato e Nuovi Stili di Vita

Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Tempo del creato: eventi in diocesi

Sabato 4 ottobre ore 14-18
Evento organizzato dal Bosco di lesse

Domenica 12 ottobre ore 15.30-18
Evento organizzato dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Bologna

Giovedì 16 ottobre ore 20.30
Evento organizzato dal Tavolo diocesano del creato

Venerdì 17 ottobre ore 18.30
Evento organizzato dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Bologna

Dal Castello dei Ronchi a Sammartini (Crevalcore)

Camminata (3,5 Km) tra i boschi della bassa
Raccolta rifiuti lungo le strade con grandi e piccoli, incontro su S.Francesco e il creato, vesperi

dalla Parrocchia di Casteldebole
alla Chiesa Ortodossa Romena di via Olmetola

Camminata (1,5 km) con momenti di ascolto
Pregghiera ecumenica momento conviviale

Parrocchia Beata Vergine Immacolata
Via Piero della Francesca, 3 Bologna

in occasione della Mostra per l'Ecologia Integrata

Conferenza del Prof. Stefano Zamagni
“L'urgenza di una ecologia integrale: verso una nuova alleanza tra cultura e natura, tra uomo e ambiente”

Chiesa Anglicana di S. Croce, Via D'Azeglio 86, Bologna

Dialogo tra
Father Chris Williams (Chiesa anglicana) e
Padre Ioan Chirila (Chiesa ortodossa Romena)
“Allora l'opera della giustizia sarà la pace” Is 32,17



Teologia, Scuola di formazione

Sono iniziati con il Pentateuco i corsi di Sacra Scrittura e Liturgia proposti dalla Scuola di Formazione teologica. Quattordici le lezioni previste nella sede della Fter di piazza San Domenico, 13, ed affidate a Ludwig Monti, dottore di ricerca in Ebraistica e biblista. Il prossimo ciclo di lezioni riguarderà invece il Nuovo Testamento e particolarmente i Vangeli sinottici. I quattordici incontri saranno coordinati da Michele Grassilli e Maurizio Marcheselli ed inizieranno a partire dal 27 gennaio del prossimo anno. A febbraio 2026, inoltre, Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico dell'Arcidiocesi di Bologna, guiderà il Corso base di Liturgia. Per informazioni ed iscrizioni sui corsi contattare lo 051/19932381 oppure scrivere all'e-mail sft@fiter.it



Tomano i corsi Operatori pastorali

Riprende il corso base per Operatori pastorali promosso dalla Scuola di Formazione teologica che, da lunedì 6 ottobre, approfondirà le quattro Costituzioni frutto del Concilio Vaticano II. Si inizia con «Sacrosantum concilium» alle ore 21 nei locali del Seminario arcivescovile (piazze Bacchelli, 4) insieme a Stefano Culiersi per un totale di sei incontri. Gli appuntamenti successivi saranno «Dei verbum» da lunedì 17 novembre con Michele Grassilli e Davide Baraldi; «Lumen gentium» da lunedì 26 gennaio 2026 con Pietro Giuseppe Scotti; «Gaudium et spes» ed «Evangelii gaudium» da lunedì 9 marzo 2026 con Federico Badiali e Fabrizio Passarini. Seguirà il modulo sulla Ministerialità, previsto da lunedì 4 maggio. Info e modalità di iscrizione sul sito www.fter.it E anche possibile scrivere all'e-mail sft@fiter.it oppure contattare lo 051/19932381.



Prosegue Mens-A fuori Bologna

Prosegue l'edizione 2025 di Mens-A «Pensieri e dialogo». A Ferrara giovedì 2 Ottobre alle 17.10, Sala Agnelli, Biblioteca Ariostea (via delle Scienze, 1) interventi di Marco Bresadola (Dipartimento di Scienze umane - Unife), Antonino Falduto (docente Filosofia morale - Unife), Edith Bruck (scrittrice e sceneggiatrice); introduce e modera: Chiara Scaramagli (assessore Pubblica Istruzione e formazione). A Modena venerdì 3 anteprema/incontro con la città alle 10.30, Accademia delle scienze (corso V. Emanuele, 59), intervengono Beatrice Balsamo (Filosofa della persona e direttore Mens-A), Maurizio Molinari (La Repubblica), Roberto Celada Ballan (docente di Filosofia del dialogo interreligioso-Unige), Carlo Varotti (docente di Letteratura italiana-Unipr); introduce e modera Salvatore Puliaiti (presidente Accademia delle scienze). A Forlì sabato 4 alle 10.30 nel Salone comunale (piazza Saffi, 8) intervengono Beatrice Balsamo, Maurizio Belpietro (direttore Panorama); introduce e modera: Vincenzo Bongiorno (vicesindaco e assessore Cultura del Comune).



Organo, l'ottobre francescano

Sabato 4 ottobre alle 21.15 si aprirà il 49° Ottobre organistico francescano bolognese organizzato da Fabio da Bologna - Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio da Padova a Bologna (via Jacopo della Lana, 2). Questo festival organistico rappresenta uno dei cicli più longevi e di maggior pregio di tutta Italia ed è il festival che ha dato propriamente vita a Fabio da Bologna Associazione musicale. Protagonista del concerto di apertura sarà l'organista bolognese Alessandra Mazzanti (nella foto), compositrice, direttore di coro e orchestra e direttore artistico di Fabio da Bologna Associazione musicale. In occasione dei 275 anni dalla morte di Johann Sebastian Bach e i 100 anni dalla morte di Marco Enrico Bossi, il programma, «Italia e Germania si incontrano nel celebrare i loro compositori» proporrà brani tra i più accattivanti della produzione dei due musicisti.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato: padre Flavio Dario Ferretti, della Società San Giovanni, amministratore parrocchiale di Bagnarola e di Cazzano; don Santo Longo, abate parroco a Zola Predosa; don Riccardo Mongiorgi, parroco a San Bartolomeo della Beverara e a San Martino di Bertalia in Bologna; monsignor Gino Strazzari, officiante a Crevalcore.

LUTTO/1. Venerdì 19, nel policlinico Sant'Orsola di Bologna, si è spenta la signora Estella Bassi di 86 anni, mamma di don Roberto Pedrini; lascia il marito Nerio di 90 anni.

LUTTO/2. Domenica 21 settembre è morto il signor Luciano Bagnara, di 91 anni, marito di Alma e padre di Marco (deceduto nel 1975), Chiara e don Cristian.

DOPOSCUOLA. Si terrà giovedì 2 ottobre alle 15, nel salone di Villa Pallavicini (via M. E. Lepido, 196), l'incontro «Al mondo della scuola, e ai doposcuola», promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica. Il programma prevede i saluti del cardinale Matteo Zuppi, seguiti da una presentazione dell'indagine statistica sui doposcuola e sugli studenti di Bologna. Sarà presente anche «Claun il Pimpa» che racconterà la propria esperienza di pace. Per partecipare iscriversi al link: <https://forms.gle/gHbnJWTCDS3N3VMUA>

UN LIBRO AL VILLAGGIO. Prima serata di incontro «Un libro al Villaggio» nella Biblioteca dei padri dehoniani (via Scipione dal Ferro, 4) domani dalle 18 alle 19.30. Tema: «Religioni e spazio pubblico democratico: quale idea di laicità?» con Marcello Neri (teologo, Università Cattolica), a partire dal volume di F. Ruffini «La libertà religiosa. Storia dell'idea».

LABORATORIO LITURGICO-MUSICALE. Anche quest'anno torna una proposta formativa per coloro che sono impegnati nell'animazione liturgico-musicale delle comunità. Si è voluto arricchire questa proposta mantenendo lo stesso format di incontro mensile, ma

Giovedì 2 ottobre a Villa Pallavicini incontro apertura anno dei Doposcuola con Zuppi Al via da ottobre in Seminario il «Laboratorio liturgico-musicale» per animatori

variando per quanto possibile il giorno della settimana. Sarà possibile iscriversi a diversi approfondimenti tecnici, oltre ad approfondire l'uso dell'organo o della chitarra per la liturgia, con diversi livelli. Primo incontro martedì 14 ottobre in Seminario dalle 19.30 alle 22.45. Sul sito dell'Ufficio liturgico tutte le informazioni e per accedere al portale per l'iscrizione: <https://liturgia.chiesadibologna.it/laboratorio-liturgico-musicale-2025-2026/>

parrocchie e chiese

BEATA VERGINE IMMACOLATA. Giovedì 2 alle 20 nella parrocchia Beata Vergine Immacolata, i gruppi scout Zola Predosa 1 e Bologna 5 organizzano un incontro con «Claun il Pimpa». Marco Rodari è la persona più famosa tra i bambini di Gaza da quando nel 2009 è entrato nella Striscia per donar loro un sorriso. Ci è rimasto quattro anni, poi si è spostato in altri luoghi di guerra. Il suo impegno è stato riconosciuto dal presidente della Repubblica con l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

PARROCCHIA SAN GIORGIO DI PIANO. È in corso a cura del Cif (Centro italiano femminile) di San Giorgio, la mostra di manifesti storici «Le donne e la pace»: materiali dagli archivi storici del Cif nazionale e del Centro di documentazione del manifesto pacifista internazionale di Casalecchio di Reno. Info: <https://zpsangiorgioargelatobentivoglio.chiesadibologna.it/san-luigi/>

SANTA MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO. Decima giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato: «Semi di pace e di speranza». Oggi alle 16 incontro su «Con tutte le tue creature». Meditazione in parole e musica di don Stefano Culiersi sul Canticò delle Creature di San Francesco nell'VIII centenario

della sua composizione.

PARROCCHIA SANTI SAVERIO E MAMOLO. Domenica 5 alle 17 in via San Mamolo 139, per il 2° «Annunziamolo in coro» le parrocchie dei Santi Saverio e Mamolo e Santissima Annunziata, ospitano il concerto lirico-sacro della cappella musicale Santa Maria dei Servi diretta dal maestro Lorenzo Bizzarri, al pianoforte Dragan Babic.

associazioni e gruppi

CIRCOLO ACLI SAN TOMMASO D'AQUINO. Giovedì 2 alle 20.30 proiezione del film del 1954 «Proibito» diretto da Mario Monicelli, tratto dal romanzo «La madre» di Grazia Deledda.

MEIC. Il «ovimento ecclesiale di impegno culturale», con le parrocchie di San Vincenzo de Paoli e San Domenico Savio, promuove, nella parrocchia di San Vincenzo de Paoli (via Ristori, 1), il ciclo di incontri «Amerai il

prossimo tuo come te stesso». Giovedì 2 ottobre alle 21 si parlerà di carità in chiave psicologica con la psicologa Vitalba Lo Re.

cultura

PERCORSI DI PACE. Iniziative per un ottobre di pace. Inizia mercoledì 1° ottobre un digiuno a staffetta. Chi crede che questa forma di desiderio di pace si possa ottenere anche con questa personalissima azione di digiuno, può indicare la propria giornata di ottobre a sgarzura@gmail.com. Si digiunerà a staffetta, tutti i giorni di ottobre. Venerdì 3 mezz'ora di silenzio per la pace contro tutte le guerre in piazza dei Caduti a Casalecchio, con striscioni, cartelli e volantini, dalle 18 alle 18.30 come tutti i venerdì di ottobre.

AMA BOLOGNA ESTATE STORIES. Martedì 30 alle 18.30 a Flò Fiori (via Saragozza, 23/b): «Ecodesign, crea il tuo spazio green con fiori e piante» con Annalisa Lo Porto, fondatrice di Mondo Flò. Gratuito, prenotazione obbligatoria al 3357231625. Mercoledì 1 ottobre ore 20.15 nella sede Aics Bologna (via Marsala, 45): «Storie di emozioni, come il counseling ha cambiato l'approccio alle situazioni», con Alessandra Caporale, counselor. Gratuito, prenotazione obbligatoria: info@aicsibologna.it

MOSTRA SU BOLOGNA. Dal 4 ottobre al 31 dicembre nella Libreria Coop Zanichelli (Piazza Galvani 1/h) si tiene la mostra fotografica "Bologna, i portici, San Petronio. Immagini dell'anima di una città" con foto di Pier Giuseppe Montevecchi.

QUERCE DI MAMRE. Trent'anni di Querce di Mamre. Alle 16.30 spettacolo del circo «Sottosopra». Alle 19.30 Chocolate Gess band - Concerto Blues. Alle 21 Black Rose band - Concerto Indie Rock. info@lequeredi.it

MUSEO LERCARO. Tra architettura e arte per le

giornate europee del patrimonio. Oggi alle 17.30, visita guidata a «L'architettura del mosaico»: un viaggio attraverso la mostra «La superficie dell'anima» per scoprire l'opera di uno dei protagonisti del linguaggio musivo contemporaneo: Marco De Luca. Ingresso libero, iscrizione consigliata scrivendo a segreteria@raccoltalarcaro.it

BOLOGNA FESTIVAL 2025. Bologna Festival presenta la nuova stagione della rassegna de «Il nuovo, l'antico, l'altrove». Giovedì 2 ottobre alle 20.30 nella Sala delle ciminiere del Mambo una delle rarissime occasioni italiane per conoscere dal vivo il progetto commissionato da Ircam-Parigi a Daniele Ghisi, creatore di musica, video e animazione dell'opera An experiment with time.

CONCORSO PIANISTICO MINERBIO. Concorso pianistico internazionale Città di Minerbio. L'edizione 2025 è da oggi al 4 ottobre al teatro Minerva (via Roma, 2). Offre ospitalità presso famiglie del territorio (su richiesta all'iscrizione); tre categorie di concorso; quattro categorie della Rassegna per giovani pianisti (fino a 16 anni); un montepremi complessivo di 7.500 euro. Info 3895607018 www.prolocoemiliaromagna.it

società

IL MULINO. Martedì 30 alle 17.30 nella sede de «Il Mulino» il cardinale Matteo Zuppi interverrà alla presentazione del libro di Mario Raffaelli «Si fa presto a dire pace» (Studium).

POLIZIA DI STATO. Domani Messa alle 11 officiata dal cardinale Matteo Zuppi nella Basilica di San Petronio per la festa di San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato

LOCAL MARCH FOR GAZA. Si svolgerà seguendo la valle del fiume Reno fino a Bologna per quattro giorni dal 5 all'8 di ottobre. Il cammino partirà da Monte Sole, proprio il giorno in cui si ricorda l'81° anniversario dell'eccidio dei Nazifascisti nel 1944. Sarà quindi un simbolico «ponte» con quanto avviene a Gaza ed in Palestina. Info: montesolebologna@gmail.com

MARZABOTTO

Messa di Zuppi per le vittime della strage

Nell'ambito delle celebrazioni per l'81° anniversario della strage di Monte Sole-Marzabotto, domenica 5 ottobre alle 9.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà, nella chiesa parrocchiale di Marzabotto, la Messa in memoria e suffragio delle vittime della strage.



SAN PETRONIO



Zuppi benedice le icone della mostra sulla speranza

Domani alle 10 il cardinale Matteo Zuppi benedirà le icone della mostra «Egli è la nostra speranza», esposta fino 5 ottobre nella Basilica di San Petronio - Cappella di Santa Brigida, presentata dalla Scuola di Seriate, in collaborazione con Ucai. L'esposizione raccoglie oltre 40 icone realizzate da iconografi italiani in occasione dell'Anno giubilare. È aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, con ingresso libero. Si potrà acquistare anche il catalogo in cui si presentano i frutti del cammino attraverso cui iconografi di tutta Italia si sono misurati con il tema dell'anno giubilare 2025 «Pellegrini di speranza».

GIARDINO COSSETTO

La panchina tricolore per le vittime delle foibe

Domenica 5 ottobre alle 11 sarà inaugurata una panchina tricolore nel giardino Norma Cossetto (via Guelfa). Voluta dal Comitato Bologna dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, col Quartiere San Donato-San Vitale, la panchina è dedicata a chi morì nelle foibe e alle sofferenze degli Italiani di Istria, Fiume e Dalmazia.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 in piazza Maggiore, Messa per il Festival Franciscano

Alle 16 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, Messa e Cresime.

DOMANI
Alle 10 nella Basilica di San Petronio benedice le icone della mostra «Egli è la nostra speranza».

Alle 11 nella Basilica di San Petronio, Messa per la Polizia di Stato in occasione della festa del patrono san Michele Arcangelo.

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE
Alle 20.30 a Reno Centese, Messa per il 25° della canonizzazione di sant'Elia Facchini.

GIOVEDÌ 2
Alle 15 a Villa Pallavicini, incontro di apertura dell'anno scolastico dei Doposcuola della diocesi.

VENERDÌ 3
Alle 18 nella basilica di San Francesco, Messa prefestiva della festa del Santo.

SABATO 4
Alle 17 nella Basilica di San Petronio, Messa per la festa del patrono di città e diocesi;

a seguire, processione in piazza Maggiore con le reliquie e benedizione dal sagrato.

DOMENICA 5
Alle 9.30 nella chiesa di Marzabotto, Messa in suffragio delle vittime delle stragi del 1944.

Alle 11 nella chiesa di Pontecchio Marconi, Messa per il centenario della scuola materna parrocchiale.

Alle 15, nella chiesa del Corpus Domini, interviene in apertura del Congresso diocesano dei catechisti.

Alle 16.30 nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, Messa e Cresime.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Mercoledì 1 ottobre Alle 20.30 nella parrocchia di Reno Centese Messa dell'arcivescovo in occasione del centenario della canonizzazione di sant'Elia Facchini.

Sabato 4 Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa dell'arcivescovo per la festa del Patrono della città e della diocesi, seguita dalla processione con le reliquie in piazza Maggiore e la Benedizione dal sagrato.

Domenica 5 Dalle 15 alle 18 nella parrocchia del Corpus Domini Congresso diocesano dei catechisti ed educatori, con apertura dell'arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Jane Austen ha stravolto la mia vita» ore 15.45, «Una battaglia dopo l'altra» ore 17.50 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana, 146) «Duse» ore 15.30 - 17.45 - 20

GALLIERA (via Matteotti, 25): «La famiglia Leroy» ore 16.30, «Jane Austen ha stravolto la mia vita» ore 19, «School of life» ore 21.30

ORIONE (via Cimabue, 14): «Super happy forever» ore 16.30, «Sconosciuti per una notte» ore

18.15, «Lo spirito della vita» ore 20 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2) «La vita da grandi» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Troppo cattivi 2» ore 16.30, «L'ultimo turno» ore 18.30 - 20.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Downton Abbey - Il gran finale» ore 16 - 18.30 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «Troppo carivi 2» ore 15, «Material love» ore 17.30 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «I Roses» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Come ti muovi, sbagli» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

29 SETTEMBRE
Cremonini monsignor Filippo (1970), Bertocchi don Renato (1995)

2 OTTOBRE
Ricci don Nello Armando (1995), Lambertini don Adelmo (1999)

30 SETTEMBRE
Cantelli don Anselmo (1973), Naldi don Alfonso (2011)

3 OTTOBRE
Zoli padre Ventura (1964)

1 OTTOBRE
Piccinelli monsignor Bernardino M. Dino (1984), Cavallina don Pio (1986), Girotti monsignor Umberto (2017)

4 OTTOBRE
Righi Lambertini cardinal Egano (2000), Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE
Nanni don Giorgio (2008)

ISSR

Un corso su «Simboli religiosi e materiali di recupero»

L'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» propone ai docenti della Scuola dell'infanzia il corso di aggiornamento «Simboli religiosi e materiali di recupero» che si svolgerà in due appuntamenti previsti sabato 11 e 18 ottobre dalle 9.30 alle 12.30 nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (piazza San Domenico, 13). Il laboratorio formativo, coordinato da Clio Griso e Beatrice Bonzagni, prevede l'applicazione del simbolismo religioso come linguaggio per l'infanzia e l'uso di materiali di recupero nell'insegnamento della religione cattolica (Irc). La prima lezione sarà dedicata ad un'introduzione teorica che si articolerà in un'esplorazione sensoriale e allo sviluppo simbolico nella prima infanzia. La giornata proseguirà con il laboratorio pratico durante il quale si procederà alla realizzazione di simboli religiosi utilizzando materiale povero e di

recupero; si concluderà con un momento di condivisione e di confronto. L'appuntamento del 18 ottobre, invece, inizierà con l'approfondimento teorico incentrato sulla manipolazione simbolica e la progettazione per poi passare all'attività di gruppo con la costituzione di Unità didattiche di apprendimento (Uda) che si concentreranno sui simboli e le tematiche dell'insegnamento della religione cattolica. Uno spazio di riflessione condivisa chiuderà il secondo appuntamento. Il corso prevede come modalità di verifica l'elaborazione di una Uda a partire da una tematica Irc, con attività sensoriale, simbolo costruito e ipotesi di documentazione. Sarà possibile ottenere l'attestato di partecipazione seguendo entrambi gli appuntamenti. Per maggiori informazioni sul corso si rimanda alla pagina dedicata sul sito www.fter.it. È anche possibile scrivere all'e-mail segreteria.issrbo@fter.it oppure contattare lo 051/19932381.

Marzabotto e le altre città martiri

Giovedì nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio si terrà il Convegno internazionale «Marzabotto e le città martiri. Memorie europee, conflitti internazionali e promozione della pace dal dopoguerra ad oggi». Apertura alle 15.30 con i saluti di M. Lepore, sindaco di Bologna, V. Cuppi, sindaca di Marzabotto e V. Cardi (presid. comitato reg. per le onoranze ai caduti di Marzabotto), poi l'introduzione di P. Dogliani (UniBo) e F. Focardi (Università Padova). A seguire tre sessioni: «Per una genealogia delle città martiri», presieduta da A. Salomoni (UniBo) con gli interventi di P. Giovannucci (Università Padova) alle 16 («Dal martirio religioso al martirio politico: una genealogia problematica»); M. Mondini (Università Padova) alle 16.20 («Martiri e fortzze. Verdun e le altre città della Grande guerra»); P. Dogliani (UniBo) alle 16.40 («Marzabotto, Oradour, Lidice e i villaggi martiri della Seconda guerra mondiale in Europa, genesi di una classificazione

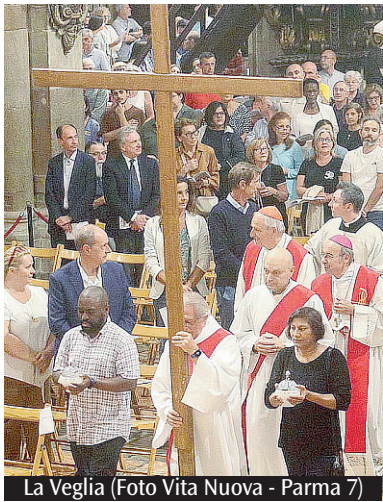
e della sua destinazione politica e memoriale»). E. Betti (Università Padova, Comitato reg. per le onoranze ai caduti di Marzabotto) alle 17 («Nascita e sviluppo dell'Unione mondiale delle città martiri: il ruolo di Marzabotto e Bologna»). Venerdì 3 la seconda sessione «La memoria della guerra e il superamento della frattura est/ovest. Marzabotto e le città martiri negli anni della guerra fredda» presieduta da A. Marchi (Comitato reg. per le onoranze ai caduti di Marzabotto) con interventi di P. Cooke (University of Strathclyde, Glasgow), alle 9.30 («Resurrezione: dalla città coventrata alla nuova Coventry»); C. Arrighi (UniBo), alle 9.50 («Le relazioni tra Monte Sole e Oradour-sur-Glane nelle carte d'archivio di Marzabotto»); G. Cadioli (Università Padova), alle 10.10 («Stalingrado: Una città eroe e martire dal nome ingombrante»); C. Cornelissen (Università Francoforte), alle 10.30 («Dresda: i miti e i conflitti pubblici sulla memoria dei bombardamenti»); M.

Fioravanzo (Università Padova) alle 11.20 («Das wird die Welle schlagen» – Solleverà un'onda travolgente: dalla Rosa bianca a Marzabotto»); P. Fonzi (Università Napoli Federico II), alle 11.40 («L'olocausto» di Kalavryta e la sua memoria»). Infine la terza sessione: «Conflitti e città martiri nel mondo globale» presieduta da F. Focardi (Università Padova) con gli interventi di B. Zaccaria (Università Padova), V. Unkovski-Korica (Università Glasgow) alle 15.30 («Dante Cruicchi e i rapporti con Kragujevac e altre città jugoslave prima e dopo le Guerre jugoslave degli anni Novanta»); T. Ueno (Tsuru University), alle 15.50 («Hiroshima e le reti giapponesi per la pace»); M. Frulli (Università Firenze), alle 16.10 («Nuove città martiri e violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario: il caso di Gaza»); E. Monicelli (Fond. Scuola di Pace di Monte Sole) alle 16.30 («Monte Sole, a moving place». Monte Sole, un luogo commovente, un luogo in movimento»).

Mercoledì scorso nella Cattedrale la celebrazione per Gaza, l'Ucraina e tutti i Paesi dove c'è un conflitto. Hanno partecipato centinaia di fedeli da parrocchie, associazioni e movimenti

Parma, in preghiera per la pace

Zuppi: «Occorre un patto di alleanza». Solmi: «Basta violenza! Vincano le ragioni del cuore»



La Veglia (Foto Vita Nuova - Parma 7)

DI LUCA TENTORI

Mercoledì 17 settembre nella Cattedrale di Parma si è tenuta la Veglia diocesana della pace dal titolo «La pace di Cristo abiti sempre nel cuore di ognuno di noi, perché si diffonda nel mondo» presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e da monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma. «La pace la cerca chi disarmi il suo cuore – ha detto il cardinale Zuppi nell'omelia – e inizia a trovare dentro di sé. Solo

così si è capaci di disarmare il prossimo, altrimenti si finisce per armarsi, presi dalla logica delle armi che persuadono della loro indispensabilità e condizionano le relazioni. Siamo convinti cercatori di pace, non con irenismo ma con preoccupata consapevolezza, perché solo la pace permette un futuro possibile e solo la pace può sconfiggere la globalizzazione dell'indifferenza e quella, come ha aggiunto saggiamente papa Leone XIV, dell'impotenza».

«Occorre un patto, un'alleanza per la pace! – ha aggiunto l'Arcivescovo – Altrimenti accade inesorabilmente che le armi, quelle terribili che la scienza moderna e il prolifico e terribile mercato offrono, “ancor prima che produrre vittime e rovine, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli”. È un sogno o l'unica via

possibile per difendere l'unica casa comune, imparare a essere gli uni per gli altri? Dove sono finiti i principi spirituali indispensabili, tanto più dei credenti nel Dio unico, figli tutti dell'unico padre Abramo ai quali è rivolto l'imperativo di non uccidere? Iniziamo da noi, ricordiamoli a tutti vivendoli ed esigendoli». «Ogni pensiero e ogni azione, che noi ora compiamo, è sotto il torchio immane della guerra – ha detto invece monsignor Solmi, come riportato dal settimanale

diocesano di Parma “Vita nuova - Parma Sette” -. Non è il mondo di ieri, di ieri l'altro; è un mondo angosciato da questa guerra e da queste guerre terribili. Siamo qui, allora, questa sera a pregare per la pace. Un'invocazione che noi facciamo in modo accorato. Saluto tutti voi che siete qui e che avete accolto l'invito per questa celebrazione per la pace a Gaza, in Ucraina e in tutti i Paesi dove c'è un conflitto. Vogliamo pregare il Signore perché vinca la vita, la pace, perché vincano le ragioni della

ragione del cuore. Basta violenza! Basta morte!». Durante la veglia si è conclusa la lettura, iniziata nei giorni precedenti nelle parrocchie, movimenti e associazioni, dei nomi dei 12.227 bambini israeliani e palestinesi uccisi dal 7 ottobre 2023 al 16 luglio 2025 nel conflitto che coinvolge la Terra Santa. La veglia è stata trasmessa in diretta da Giovanni Paolo TV. Un simile momento di preghiera per la pace era stato presieduto dall'Arcivescovo a Monte Sole alla vigilia dell'Assunta.

AL MONDO DELLA SCUOLA E AI DOPOSCUOLA



IL CARD. S.E. MATTEO ZUPPI

VI INVITA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2025 ALLE ORE 15

SALONE DI VILLA PALLAVICINI Via M.E. Lepido n.196 40132 Bologna (possibilità di parcheggio)



UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

PROGRAMMA:

- Saluto S.E. Card. Matteo Zuppi
- presentazione dell'indagine statistica sui Doposcuola e sugli studenti di Bologna
- è presente il “claun il Pimpa”: strumenti di pace per educare i giovani

- Per partecipare all'incontro **iscriviti** qui:



Con il contributo di



FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

Inserto promozionale non a pagamento



COMITATO PER LE MANIFESTAZIONI PETRONIANE



Festa di San Petronio La Grande Bellezza di Bologna

4²⁰ 25 ottobre Bologna

Ore 16:00

Piazza Maggiore Il grande gioco in piazza The Big Café Cohesion del progetto The Great Beauty of Europe

Accompagnati da giovani alfieri della Bellezza, saremo guidati in una grande caccia al tesoro digitale per le bellezze bolognesi, restaurate anche grazie ai fondi di coesione europei, per una maggiore consapevolezza e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale come radicate via di pace e convivenza tra i popoli.

Ore 17:00

Basilica di San Petronio Santa Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo Matteo Maria Zuppi a seguire Processione e Benedizione alla Città

Ore 19:00

Piazza Maggiore Musica con le “Verdi Note” dell'Antoniano

Ore 20:30

Piazza Maggiore Premiazione del grande gioco Spettacolare festa con Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti Ron Santi | Arezzo | Della Casa | Carota | Campi

Ore 23:00

Piazza Maggiore Spettacolo pirotecnico

Co-funded by the European Union

THE GREAT BEAUTY

Con il contributo di

TATIX

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE